

Fiom-Cgil

I N D I C E

Osservatorio

**La congiuntura
italiana** 1

**L'industria
metalmeccanica** 9

Tabelle e figure 17

Glossario 46

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

Promosso dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

n. 6, luglio 2002

a cura di Paola Naddeo

I dati contenuti in questo fascicolo sono aggiornati al 21 giugno 2002. Ciò non ha consentito di presentare le informazioni provenienti dal nuovo Dpef, più volte annunciato dal governo. Le notizie frammentarie apparse su qualche organo di stampa non sono apparse sufficientemente attendibili per essere qui considerate.

1 . LA CONGIUNTURA ITALIANA

1.1 Il quadro internazionale

I dati relativi al primo trimestre 2002 per i principali paesi industrializzati (G7), diffusi dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) negli ultimi giorni, testimoniano come la fase di rallentamento ciclica dell'economia, iniziata già alla fine del 2000, continui a far sentire i propri effetti, con l'unica apparente eccezione dei paesi nord-americani¹. Infatti il tasso di crescita del Pil rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, che misura la crescita tendenziale di un'economia, registra valori negativi per la Germania (-0,2%) e il Giappone (-1,6%), e *performances* assolutamente modeste e in forte riduzione rispetto ai trimestri precedenti per l'Italia e la Francia (rispettivamente +0,1% e +0,3%). Solo gli Stati Uniti e il Canada registrano tassi di crescita di un certo livello e in aumento rispetto alle ultime rilevazioni².

In particolare, per gli Stati Uniti, la forte crescita registrata per l'ultimo periodo ha fatto sì che il tasso tendenziale di aumento del Pil fosse pari nel primo trimestre del 2002 a +1,5%, valore di un punto percentuale superiore a quello registrato nel trimestre precedente. Nel precedente numero dell'*Osservatorio* si era già osservato come

tale evoluzione appaia in gran parte attribuibile a politiche di sostegno della domanda, principalmente spesa pubblica, e di incentivo al consumo, realizzati mediante forti flessioni dei tassi di interesse e incentivi fiscali. Il finanziamento dell'economia si è accentuato negli Stati Uniti a seguito degli attentati terroristici e della guerra in Afghanistan. Nonostante tali andamenti della domanda si è registrata e continua a registrarsi una forte contrazione degli investimenti in quel paese, e ciò lascia ritenere che la fase congiunturale negativa potrebbe ancora non essere terminata.

Il rallentamento dell'economia statunitense si è tradotto per tutte le economie in un rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi, la cui dinamica ha registrato un crollo da 12,4% del 2000 a -0,2% dello scorso anno³. Il calo del commercio mondiale si è tradotto inequivocabilmente in una contrazione delle esportazioni per i paesi europei. La riduzione della domanda estera si è inserita, in Europa, in un contesto di politica economica caratterizzato da una certa ritrosia a politiche di sostegno della domanda, a causa della particolare attenzione che si osserva in Europa al raggiungimento degli obiettivi di bilancio conte-

¹Nel precedente numero dell'*Osservatorio* si era fatto notare come i commenti all'andamento congiunturale dell'economia risentano notevolmente della disponibilità di dati e, in particolare, dei ritardi con i quali tali dati si rendono disponibili. Tali difficoltà diventano particolarmente evidenti in un periodo come quello attuale nel quale gli operatori economici cercano spasmodicamente segnali inequivocabili di definitivo superamento della fase negativa del ciclo economico. L'alternarsi di dati positivi e negativi, che si potrebbero ritenere tipici dei punti di svolta congiunturali, si riflette, ad esempio, nelle incertezze che caratterizzano gli andamenti della Borsa negli ultimi mesi.

²Cfr. Oecd, *Quarterly National Account*, 14 giugno 2002.

³Cfr. Banca d'Italia, *Relazione annuale*, 31 maggio 2002.

nuti nel Patto di stabilità e al controllo dell'inflazione⁴. Ad esempio, la Banca centrale europea (Bce) ha ridotto sì i tassi di interesse, ma in misura sensibilmente inferiore a quanto avvenuto negli Stati Uniti. L'incertezza sull'evoluzione dell'economia statunitense e gli alti tassi di interesse in Europa hanno determinato l'apprezzamento dell'euro degli ultimi mesi, che ha recuperato alcune delle posizioni perse nei confronti del dollaro, superando il 21 giugno il livello di 0,97 dollari per euro, valore sensibilmente superiore al minimo di 0,82 dollari per euro di ottobre 2000.

La tabella 1 mostra come tutti i principali paesi industrializzati hanno registrato nel 2001 un forte rallentamento del ritmo di crescita, rallentamento particolarmente sensibile per Germania e Stati Uniti. Secondo le previsioni del Fondo monetario internazionale (Fmi), rese note nel mese di aprile, solo questi due paesi dovrebbero registrare, in media, un'inversione di tendenza già a partire dal 2002. Per gli altri paesi, l'inversione nei tassi di crescita medi dovrebbe registrarsi solo a partire dal prossimo anno. Tuttavia, occorre osservare che lo stesso Fmi negli interventi più recenti sembra posticipare nel tempo la ripresa economica per le economie industrializzate. Ad esempio, con riferimento all'Italia, l'Fmi nel rapporto annuale del mese di giugno ha rivisto ulteriormente al ribasso le previsioni di crescita per l'anno in corso, indicando un valore pari a circa l'1,2%, contro l'1,4% previsto nel mese di aprile.

Per quanto riguarda l'Italia, si può osservare che la maggior tenuta dell'economia nazionale all'inversione del ciclo, ha fatto sì che, per la prima volta dopo il 1995, l'Italia registrasse nel 2001 un tasso di crescita superiore alla

media dell'area euro e agli Stati Uniti e assai prossimo a quelli di Francia e Regno Unito. Complessivamente, nel corso del decennio 1992-2001, l'Italia ha registrato una crescita del Pil superiore solamente a quella della Germania, ma lontana rispetto a quella di altri paesi, in primo luogo gli Stati Uniti.

La tabella 2, relativa alla recente evoluzione dell'inflazione, mostra come ormai il tasso di inflazione italiano sia di fatto allineato con quello dell'area euro e degli Stati Uniti (2,7% per l'Italia a fronte del 2,6% dell'area euro e del 2,8% degli Stati Uniti). A livello internazionale nel corso del 2001 hanno svolto un ruolo essenziale sulla dinamica dell'inflazione il venir meno delle tensioni sui prezzi del petrolio e delle derrate alimentari. Con riguardo al petrolio si osserva che le quotazioni internazionali del greggio, anche per effetto del rallentamento dell'attività produttiva, sono passate da 26 dollari di gennaio a 18,5 dollari di dicembre 2001. Ciò, congiuntamente al miglioramento delle ragioni di scambio, ha prodotto un effetto di decompressione delle tensioni inflazionistiche che si è tradotto nel fatto che nel primo trimestre del 2002 nell'area euro, dopo molto tempo, l'indice generale dei prezzi al consumo è risultato inferiore alla cosiddetta *core inflation*, rispettivamente pari a 2,5% e 2,6% come mostrano i dati elaborati dall'Eurostat. Si ricorda che la *core inflation* è definita come l'indice generale dei prezzi al consumo al netto dei prodotti alimentari freschi e di quelli energetici. In Italia, nel primo trimestre del 2002 l'indice generale è risultato pari al 2,5% mentre la *core inflation* è stata pari al 2,8%. Pertanto, può sostenersi che appare esaurita la componente di inflazione importata nella dinamica dei prezzi registrati

⁴Solo negli ultimi giorni il Consiglio Ecofin riunito a Madrid, preso atto del rallentamento economico, ha alleggerito il contenuto del Patto di stabilità per Italia e altri paesi europei, riconoscendo più elasticità sui conti pubblici. In pratica, invece di un vincolo assoluto di pareggio per il 2003, vi è solo la necessità di raggiungere una posizione vicina al pareggio (cfr. «Il Sole-24 Ore» del 21 giugno 2002).

in Italia. Tuttavia, occorre osservare che nei paesi europei, all'inizio del 2002, si sono nuovamente registrate tensioni inflazionistiche determinate da una serie di aumenti *una tantum* di alcune voci di costo come le derrate alimentari (per effetto di avverse condizioni climatiche) e di alcuni servizi, i cui aumenti si concentrano all'inizio dell'anno. Inoltre, nei primi mesi del 2002 le quotazioni del petrolio sono nuovamente salite per effetto delle decisioni dei paesi produttori di contrastare il calo dei prezzi del greggio, attraverso tagli alla produzione, e del nuovo conflitto israelo-palestinese.

I dati della tabella 3 mostrano che, con particolare riferimento all'occupazione, l'Italia, per la prima volta nell'ultimo decennio, è il paese che nel 2001 ha registrato il più alto tasso di incremento dell'occupazione, con una crescita record del 2,1%. Tale *performance* appare difficilmente ripetibile nel prossimo biennio, nonostante l'Italia anche nel 2002 dovrebbe essere il paese che registra il maggior incremento occupazionale, pari allo 0,5%. Tra l'altro, occorre sottolineare che l'eccezionale *performance* occupazionale è stata registrata parallelamente a un calo dell'attività produttiva. Ciò rappresenta un'ulteriore testimonianza dello sfasamento esistente, soprattutto nei paesi europei, tra crescita del Pil e crescita dell'occupazione. Per cui, a meno di un imprevedibile (allo stato attuale) successo di misure straordinarie che potrebbero far emergere una parte dell'economia sommersa⁵, per registrare ritmi di aumento dell'occupazione simili si dovrà attendere il consolidamento di una nuova fase di forte crescita economica.

La crescita dell'occupazione registrata negli ultimi anni in Italia, ha avuto l'effetto di riportare l'occupazione complessiva ai livelli

che si erano registrati in media nel lontano 1992.

Infine, la tabella 4 mostra come l'Italia sia ancora, tra i principali paesi industrializzati, quello che registra il più alto tasso di disoccupazione, pari nel 2001, al 9,5%. Questo primato negativo continua a registrarsi nonostante negli ultimi due anni il tasso di disoccupazione sia diminuito di circa un punto l'anno, riduzione che rappresenta la miglior *performance* in assoluto tra i principali paesi industrializzati.

1.2 La crescita in Italia

Passando all'evoluzione dell'economia italiana, i dati relativi al primo trimestre 2002, riportati nella tabella 5 e nella figura 1, confermano come sia proseguita, anche in Italia la fase congiunturale negativa iniziata nel secondo trimestre 2001. I dati relativi alla crescita tendenziale del Pil, vale a dire il rapporto tra primo trimestre 2002 e primo trimestre 2001, mostrano come la crescita si sia attestata su un modesto 0,1% in termini reali. Tale valore appare particolarmente basso e sicuramente insufficiente per permettere di centrare l'obiettivo del governo, contenuto anche nell'aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) di aprile 2002, di un tasso di crescita del 2,3% come media annua per il 2002. È da osservare che un obiettivo così ambizioso e irrealistico in una fase di congiuntura mondiale negativa, appare destinato a essere rivisto nel prossimo Dpef. In tale documento, che dovrebbe essere varato entro il mese di luglio, è probabile che il governo riveda sensibilmente le stime di crescita, per ricondurle a valori prossimi a

⁵Si tratterebbe di un fenomeno prettamente statistico, anche se estremamente importante da un punto di vista sociale.

quelli proposti da importanti organismi sopranazionali (1,2%).

Nel primo trimestre del 2002, la crescita, in termini nominali (ovvero a prezzi correnti), è stata pari ad appena il 2,1%, valore decisamente inferiore rispetto a quello del trimestre precedente e pari al 3,9%.

Nell'ultima colonna della tabella 5 è riportato il tasso di variazione del deflatore implicito del Pil, ottenuto dal confronto tra valore aggiunto a prezzi correnti e valore aggiunto a prezzi costanti e rappresenta, quindi, un indicatore dell'evoluzione dei prezzi. Il dato relativo al primo trimestre 2002 mostra una sensibile riduzione rispetto al periodo precedente, segno evidente del rallentamento delle tensioni inflazionistiche, connesse con la fase negativa del ciclo economico.

1.3 L'occupazione

Nel primo trimestre del 2002 si è registrato un tasso di incremento dell'occupazione pari all'1,7%. Si tratta indubbiamente di un incremento di dimensioni consistenti, anche se inferiore ai dati medi registrati nel biennio 2000-2001, nel quale si erano avuti tassi di crescita dell'occupazione dell'1,9% e del 2,1%. La crescita è da attribuire all'evoluzione positiva dei servizi e delle costruzioni, mentre l'industria in senso stretto, proseguendo una tendenza iniziata già dal 1999, ha registrato una contrazione dello 0,4% (si veda tabella 6). Per l'analisi della dinamica del tasso di disoccupazione e del tasso di occupazione nel periodo gennaio 1993-gennaio 2002 si veda la figura 2.

Un dato importante da sottolineare, già evidenziato nei precedenti numeri dell'*Osservatorio*,

è come la crescita dell'occupazione nel 2001 e nel primo trimestre del 2002 sia quasi interamente attribuibile alla crescita dell'occupazione dipendente (oltre 300 mila unità nel primo trimestre 2002 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) e all'interno di questa all'occupazione permanente. Nel primo trimestre dell'anno in corso la quota di occupati con contratti di lavoro temporanei è scesa al 9,0% rispetto al 9,4% del primo trimestre dell'anno passato. La crescita dell'occupazione a tempo indeterminato è essenzialmente connessa a due fattori di rilievo. Innanzitutto il periodo di espansione dell'economia degli anni passati, che testimonia ancora una volta come la principale fonte per creare occupazione sia rappresentata dalla crescita economica; in secondo luogo gli incentivi fiscali a favore di chi aumenta il numero di dipendenti a tempo indeterminato, introdotti con la Legge n. 388/2000 (Finanziaria 2001), che hanno favorito in qualche misura tale forma di assunzione.

L'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato ha contribuito a ridurre l'anzianità media dei lavoratori presenti nelle imprese: secondo quanto contenuto nell'ultima *Relazione annuale* della Banca d'Italia, nel periodo 1994-2001, nel settore privato non agricolo, il valore mediano dell'anzianità di servizio⁶ è passato da 154 a 134 mesi per gli occupati di età compresa tra i 35 e i 44 anni e da 65 a 57 mesi per gli occupati di età tra i 25 e i 34 anni. Inoltre, secondo i dati Federmeccanica, nel periodo 1993-1999, per le imprese metalmeccaniche con oltre 50 addetti, la quota di addetti nelle qualifiche operaie e impiegatizie più basse e meno retribuite è aumentato dal 3% all'8%⁷.

⁶Si ricorda che la mediana è il valore corrispondente all'individuo che si trova al centro di un'ideale graduatoria costruita, ad esempio, nel caso in esame, ordinando gli individui per numero di mesi trascorsi nel posto di lavoro.

⁷Cfr. Federmeccanica, *Indagine annuale*, vari anni.

Tali fattori testimoniano, inoltre, come nel corso degli anni Novanta si sia determinata una profonda trasformazione generazionale dell'occupazione che non sembra essere stata ostacolata dalle presunte rigidità del mercato del lavoro italiano. A tale proposito appare opportuno riportare quanto osservato nell'ultima *Relazione annuale* della Banca d'Italia: «Secondo l'analisi comparata dell'Ocse, nel confronto con gli altri paesi sviluppati la disciplina italiana del licenziamento individuale è tra quelle in cui il grado di tutela dei lavoratori in caso di licenziamento illegittimo è particolarmente elevato, sia per il numero dei casi in cui la normativa prevede il reintegro, sia per i costi monetari associati; è tra le meno restrittive per la definizione delle ragioni ammesse e le procedure. L'indice dell'Ocse che sintetizza tutti questi elementi normativi colloca l'Italia tra i paesi in cui i vincoli ai licenziamenti sono più stringenti. La valutazione dell'Ocse è peraltro fortemente influenzata dall'inclusione del trattamento di fine rapporto tra i costi monetari del licenziamento; se lo si escludesse, la normativa italiana sul licenziamento risulterebbe in Europa tra le meno vincolistiche». Al riguardo si ricorda che il trattamento di fine rapporto (tfr) rappresenta in Italia una retribuzione differita che viene corrisposta al dipendente al termine del rapporto di lavoro, indipendentemente dalle ragioni per cui tale rapporto ha avuto termine (dimissioni, licenziamento, pensionamento ecc.). Pertanto, il tfr non può essere compreso in alcun modo tra i costi del licenziamento. Inoltre, la Banca d'Italia rileva che il tasso di contenzioso sui licenziamenti è «generalmente molto inferiore a quello nel Regno Unito, in Francia, in Germania e in Spagna»; mentre ciò che rappresenta, invece, un pesante onere per le imprese è la durata del contenzioso, passata negli anni Novanta da 14 a 21 mesi. La dura-

ta del contenzioso rappresenta peraltro un problema diverso da quello relativo ai vincoli al licenziamento.

Le profonde trasformazioni realizzatesi nel mondo del lavoro nel corso degli anni Novanta e la forte moderazione salariale, che ha fatto seguito all'Accordo sulla politica dei redditi del luglio 1993, hanno contribuito alla riduzione della quota del lavoro sul valore aggiunto e alla contemporanea crescita della quota del capitale sul valore aggiunto. Per l'industria in senso stretto, la quota del lavoro sul valore aggiunto è stata nel 2001 pari al 62,2%, contro il 62,9% del 2000 e il 63,9% del 1999 (nel periodo 1991-1995 tale valore in media era addirittura pari al 67,2%).

1.4 I prezzi

Il rallentamento dell'attività economica e la rivalutazione dell'euro, in un contesto che continua a essere caratterizzato da un'accentuata moderazione salariale, hanno permesso il raffreddamento delle dinamiche inflazionistiche. Dopo la leggera ripresa dell'inflazione dei primi mesi del 2002, dal mese di aprile il tasso di inflazione ha ripreso a rallentare risultando nel mese di maggio pari al 2,3% (tabella 7). Secondo le prime proiezioni per il mese di giugno, il tasso di inflazione dovrebbe ridursi al 2,1%. Tali valori appaiono decisamente inferiori al 2,7% della media annua del 2001, e al valore record del 3,1% registrato nell'aprile del 2001.

Il rallentamento della dinamica dei prezzi, come già sottolineato, è dovuto anche al venir meno della componente cosiddetta di inflazione importata. Ciò si manifesta in modo del tutto evidente osservando l'evoluzione dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali che nel mese di aprile risulta in contrazione dell'1,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, ma in aumento dello 0,4%

al netto delle componenti dei prodotti petroliferi ed energia elettrica, gas e acqua.

1.5 La competitività

Nella tabella 8 sono riportate le stime circa la competitività di alcuni dei principali paesi industrializzati, misurata correggendo il tasso di cambio nominale con alcuni indicatori di prezzo, quali i prezzi alla produzione dei manufatti, i valori medi unitari all'esportazione e il costo del lavoro per unità di prodotto.

Si ricorda, al riguardo, che la competitività può essere misurata attraverso vari indicatori, tra cui il tasso di cambio effettivo, ovvero la variazione del tasso di cambio nominale corretta per l'andamento di un particolare indice di prezzo. Un aumento dell'indice relativo al tasso di cambio effettivo rappresenta da un lato un peggioramento della competitività, dall'altro un miglioramento delle ragioni di scambio⁸.

Vale la pena sottolineare che per i paesi dell'area euro il confronto sul tasso di cambio effettivo coincide, di fatto, con l'analisi della diversa evoluzione degli indicatori utilizzati per deflazionare il cambio nominale, dal momento che ormai questi paesi adottano la medesima valuta: ad esempio, un aumento maggiore del tasso di cambio effettivo misurato attraverso i prezzi alla produzione dei manufatti, implica che in quel determinato paese i prezzi alla produzione sono aumentati in misura maggiore rispetto a quelli degli altri paesi dell'area euro. Ciò premesso, si osserva che per l'Italia, nel 2001, la competitività diminuisce qualunque indicatore si utilizzi, a eccezione di quello relativo al costo del lavoro per unità di prodotto che mostra esattamente lo stesso valore nel 2000 e nel 2001. Tale andamento delle ragioni di scambio caratterizza di fatto anche Germania

e Francia. In particolare, Germania e Francia mostrano un aumento, anche se di lieve entità, della competitività, misurata in termini di costo del lavoro per unità di prodotto e un peggioramento per gli altri due indicatori. A differenza dell'Italia il deterioramento della competitività è meno marcato se si fa riferimento ai valori medi unitari all'esportazione, vale a dire ai prezzi all'esportazione, ma, per la Germania, diviene molto più sensibile quando si considerano i prezzi dei manufatti.

Per quanto concerne gli altri paesi si osserva un netto deterioramento della competitività degli Stati Uniti e un miglioramento della competitività per Giappone e Regno Unito. Nel primo trimestre del 2002, l'indicatore di competitività costruito sulla base dell'indice dei prezzi alla produzione dei manufatti, mostra per l'Italia un miglioramento dell'indice rispetto all'analogo periodo precedente, l'indice passa infatti da 101,2 a 100,8. Sensibile è l'aumento della competitività per Giappone e Stati Uniti, mentre sostanzialmente stabile è il valore per la Francia. Diminuisce infine la competitività di Germania e Regno Unito.

1.6 Il commercio estero

I dati definitivi relativi al 2001, mostrano che in tale anno si è registrato rispetto all'anno precedente un aumento delle esportazioni per l'intera economia pari al 3,6%, aumento superiore a quello registrato per le importazioni, pari allo 0,6%. Tali variazioni così modeste sono evidentemente un ulteriore segnale del rallentamento dell'attività economica, che determina un calo del commercio internazionale (e quindi delle esportazioni) e una riduzione delle importazioni. Per effetto di tali andamenti, il

⁸Per un'esauriente analisi degli indicatori di competitività si rinvia all'*Osservatorio*, n. 2, luglio 2001.

saldo attivo per l'intera economia passa da 1.906 milioni di euro del 2000 a 9.522 milioni di euro del 2001 (tabella 9).

Nel primo trimestre del 2002, flettono fortemente sia le esportazioni che le importazioni, con contrazioni pari rispettivamente a -7,1% e -7,4%. Per effetto delle diverse contrazioni si riduce il deficit commerciale nel primo trimestre 2002 a 38 milioni di euro, valore migliore rispetto al deficit di 219 milioni di euro del primo trimestre 2001.

Il settore metalmeccanico ha un peso decisivo nel determinare il saldo commerciale; infatti, nel 2001, ben il 48,9% delle esportazioni e il 46,0% delle importazioni hanno origine da tale settore. Inoltre, il saldo attivo del settore metalmeccanico viene, in parte, utilizzato per finanziare le perdite che si registrano negli altri settori: nel 2001 il saldo positivo del settore metalmeccanico è risultato pari a 12.152 milioni di euro, valore decisamente superiore ai 9.522 milioni di euro del saldo complessivo per l'intera economia.

La figura 3, che mostra l'evoluzione della bilancia commerciale per il settore metalmeccanico e per l'intera economia nel periodo 1996-2001, segnala come nell'ultimo biennio l'attivo della bilancia commerciale dipenda esclusivamente dall'attivo del settore metalmeccanico.

Il settore metalmeccanico ha registrato nel corso del 2001 un forte aumento del proprio attivo, passando da 8.769 milioni di euro del 2000 ai 12.152 dell'anno scorso. Anche nel primo trimestre del 2002, il saldo attivo del settore è risultato in aumento rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno passato, con un valore positivo di quasi due miliardi di euro, superiore al miliardo e mezzo del primo trimestre 2001. Da un esame delle dinamiche dei comparti che compongono il metalmecca-

nico emerge, tuttavia, come negli ultimi anni il saldo attivo del settore metalmeccanico sia interamente imputabile al risultato fortemente positivo del comparto «macchine e apparecchi meccanici» che, con un saldo attivo di circa 33 miliardi di euro, ha più che compensato le dinamiche negative degli altri comparti.

1.7 Le previsioni per il 2002-2003

Nella tabella 10 sono riportate le previsioni per il 2002 e il 2003 relative ai principali indicatori, elaborate da alcuni istituti di ricerca. In via preliminare appare opportuno ribadire che, secondo quanto riportato dalla stampa, il ministero dell'Economia e delle Finanze dovrebbe rivedere sostanzialmente le previsioni per il 2002 nella predisposizione del prossimo Dpef. Pertanto si ritiene superfluo analizzare le previsioni del governo per il 2002 attualmente disponibili rese note ad aprile (tali previsioni sono comunque riportate per comodità nella tabella 10).

Un'ulteriore precisazione che appare opportuno ribadire è che, per una corretta comprensione delle differenze tra le diverse previsioni, occorre tener conto che tali previsioni sono state predisposte in momenti differenti e, pertanto, risentono fortemente dell'effettiva disponibilità di rilevazioni più recenti idonee a ritenere possibile il raggiungimento di un punto di svolta nella congiuntura economica. Si è già avuto modo di sottolineare come, rispetto alle previsioni di aprile (riportate nella tabella 10), l'Fmi, nel mese di giugno⁹, prendendo atto di un *trend* di crescita per l'Italia inferiore a quello ipotizzabile solo due mesi prima, abbia rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil, indicando realizzabile per l'Italia un «modesto» 1,2%.

⁹Cfr. *Rapporto sull'Italia* del Fondo monetario internazionale dell'11 giugno 2002.

In ogni caso, le previsioni attualmente disponibili confermano per l'Italia il rallentamento dell'attività economica, con un Pil che dovrebbe crescere a un tasso oscillante tra l'1,0% indicato dall'Istituto per la ricerca sociale (Irs) e l'1,5% previsto da Ocse e dall'Istituto di studi e analisi economica (Isae) (nel mese di aprile). La contrazione del Pil nel 2002 appare essere connessa con il rallentamento complessivo dell'economia mondiale, manifestato dalla debole evoluzione delle esportazioni, il cui tasso di crescita dovrebbe ridursi ulteriormente rispetto al modesto +3,6% del 2001. I diversi istituti stimano, comunque, un incremento delle esportazioni, oscillante tra lo 0,5% dell'Irs e il 2,6% della Commissione europea. Viceversa i consumi delle famiglie e gli investimenti dovrebbero tenere. Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, tutti gli istituti prevedono un tasso di crescita superiore all'1%, mentre per quanto concerne gli investimenti, recentemente il Centro studi della Confindustria ha previsto un tasso di crescita addirittura del 3,8%.

Assai discordante è il dato relativo alla produzione industriale: i tre istituti (Consensus, Prometeia e Irs) che rilevano tale indicatore segnalano una possibile crescita della produzione industriale oscillante tra lo 0,5% e l'1,5%.

L'occupazione viene prevista ancora in forte crescita, anche se a ritmi inferiori a quelli dello scorso biennio. A eccezione dell'Fmi e della Commissione europea, tutti gli istituti analizzati ritengono possibile un aumento dell'occupazione superiore al punto percentuale. Come conseguenza di ciò continuerà a ridursi il tasso di disoccupazione che dovrebbe discendere a valori compresi tra l'8,8% del Centro Europa ricerche (Cer) e il 9,5% della Commissione europea.

Infine, la fase di rallentamento congiunturale dovrebbe produrre effetti benefici sull'infla-

zione, con l'indice dei prezzi al consumo che in media nel 2002 dovrebbe attestarsi a un valore compreso tra il 2,1% previsto dal Cer e da Consensus e il 2,3% previsto da numerosi altri istituti. Inoltre l'indice dei prezzi alla produzione dovrebbe segnalare dinamiche ancor più contenute.

Passando alle proiezioni per il 2003, tutti gli istituti analizzati sono concordi nel ritenere che nel prossimo anno l'economia italiana dovrebbe segnalare il superamento definitivo dell'attuale fase congiunturale. Il Pil italiano potrebbe crescere sensibilmente oltre il 2%, con il Centro studi della Confindustria che prevede un valore del 2,9%. Anche l'economia internazionale dovrebbe superare la fase negativa del ciclo e ciò porterà un beneficio all'economia italiana che vedrà crescere le esportazioni a un tasso compreso tra il 4,9% indicato dall'Irs e il 7,2% previsto da Ocse e Isae. Il positivo andamento dell'economia italiana dovrebbe determinare anche una ripresa della domanda interna e degli investimenti e, conseguentemente, delle importazioni.

La ripresa dell'economia, secondo tali previsioni, non dovrebbe determinare significative tensioni inflazionistiche; tutti gli istituti prevedono, infatti, che nel 2003 la dinamica dell'inflazione sarà più contenuta rispetto a quella sperimentata nell'anno in corso. L'indice dei prezzi al consumo dovrebbe diminuire nel 2003 a un valore compreso tra l'1,7% previsto dal Cer e il 2,1% indicato da Irs e Isae.

Dovrebbe continuare a registrarsi una dinamica positiva dell'occupazione, con tassi di crescita dell'occupazione che potrebbero essere pari anche all'1,7% indicato dall'Isae, o, nell'ipotesi peggiore dell'Fmi, allo 0,6%. Per effetto di tali dinamiche occupazionali, secondo il Cer, il tasso di disoccupazione potrebbe scendere nel 2003 all'eccezionale valore, per l'Italia, dell'8,3%.

2 . L ' I N D U S T R I A M E T A L M E C C A N I C A

2.1 Il valore aggiunto

Il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera: la quota del valore aggiunto sul manifatturiero risulta pari nel 2001, secondo i dati di Contabilità nazionale, al 40,6%¹⁰.

Il valore aggiunto a prezzi correnti dell'industria metalmeccanica è cresciuto nell'ultimo anno appena dello 0,4% (tabella 11), a un tasso decisamente inferiore a quello sia delle altre industrie manifatturiere, pari al 4,7%, che dell'intera economia, pari al 5,1%.

Qualora poi si consideri il valore aggiunto a prezzi costanti, la cattiva *performance* dell'industria metalmeccanica nel 2001 risulta ancora più evidente, con una contrazione del valore aggiunto pari allo 0,6%, a fronte di incrementi della produzione delle altre industrie manifatturiere pari all'1,6% e del totale dell'economia, pari al 2,0% (tabella 12).

Il risultato così negativo per il settore metalmeccanico deriva dalla contrazione sensibile del valore aggiunto registrata per il comparto dei «Mezzi di trasporto», che ha registrato una contrazione pari al 5,3% in termini monetari e addirittura al 6,7% in termini reali, nonché dall'andamento negativo del comparto delle «Macchine elettriche e apparecchiature ottiche», con un saldo negativo rispettivamente del 2,8% e del 3,9% (vedi tabelle 11 e 12).

Viceversa, registrano *performances* positive il comparto delle «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», con saldi positivi del 4,7% e del 2,9% per il valore aggiunto a prezzi correnti e costanti, e il comparto della «Produzione di metallo e prodotti in metallo», che registra valori positivi rispettivamente pari all'1,7% e all'1,4%.

Complessivamente, nel periodo 1995-2001 il settore metalmeccanico ha sperimentato una crescita a prezzi correnti (tabella 11) del 14,0%, valore inferiore a quello delle altre industrie manifatturiere, 15,5%, e dell'intera economia, 27,4%. Rispetto alle altre industrie manifatturiere si deve osservare che il *gap* dipende interamente dalla cattiva *performance* dell'ultimo anno.

Quando si osserva l'evoluzione del valore aggiunto a prezzi costanti, ovvero al netto della dinamica dei prezzi, si evince che la *performance* complessiva del settore metalmeccanico nel periodo 1995-2001 è tutt'altro che negativa; infatti il valore aggiunto per il metalmeccanico cresce nel complesso del 7,4% (tabella 12), valore superiore a quello delle altre industrie manifatturiere, 6,5%, e inferiore a quello dell'intera economia, 11,7%. Vale la pena osservare che anche in questo caso lo scarto rispetto alle altre industrie manifatturiere dipende fortemente dal cattivo risultato dell'ultimo anno.

¹⁰Si fa riferimento qui al valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti. Per una completa definizione delle nozioni di valore aggiunto, al costo dei fattori e ai prezzi di mercato, nonché per le differenze tra rilevazioni a prezzi correnti e costanti si rinvia al Glossario.

Nelle tabelle 13 e 14 sono riportati i dati relativi ai cosiddetti deflatori impliciti del valore aggiunto al costo dei fattori e del valore aggiunto ai prezzi di mercato¹¹. Da tali tabelle si evince che è il settore metalmeccanico quello nel quale i prezzi sono cresciuti meno. Con riferimento all'indice calcolato al costo dei fattori, si ha nel 2001 che i prezzi del settore metalmeccanico sono cresciuti dell'1,1%, a fronte del 3,1% e del 3,0% rispettivamente delle altre industrie manifatturiere e dell'intera economia.

2.2 L'occupazione

Per quanto riguarda l'occupazione, i dati di Contabilità nazionale mostrano che nel 2001, il settore metalmeccanico assorbe il 41,0% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) dell'industria manifatturiera e l'8,7% di quelle dell'intera economia (tabella 15). Il confronto con il 2000 mostra che l'incidenza del meccanico è aumentata rispetto all'industria manifatturiera (40,4%) ed è rimasta costante rispetto all'intera economia.

Nell'ultimo anno nel settore metalmeccanico si registra un lieve aumento dell'occupazione, espressa in termini di unità di lavoro totali, pari a circa 5 mila unità, ovvero lo 0,2% rispetto al 2000. Complessivamente la *performance* dell'occupazione per il settore metalmeccanico è stata decisamente migliore di quella delle altre industrie manifatturiere, che hanno visto calare il numero di occupati dello 0,6%, ma nettamente inferiore a quella dell'intera economia, per la quale la crescita dell'occupazione è stata pari all'1,6%.

Per quanto concerne la dinamica dell'occupazione nel periodo 1995-2001 si osserva che le unità di lavoro totali aumentano del 4,2% per

il settore metalmeccanico, mentre diminuiscono del 2,0% per le altre industrie manifatturiere e aumentano del 5,9% per l'economia nel suo complesso.

Nel corso del 2001 l'unico comparto che vede diminuire l'occupazione (tabella 15) è quello dei «Mezzi di trasporto», che registra una *performance* negativa dell'1,9%. Tale comparto è anche l'unico del settore metalmeccanico che registra una contrazione dell'occupazione nell'intero arco temporale considerato. Nel 2001 il numero di unità di lavoro totali nel comparto «Mezzi di trasporto» è inferiore del 3,0% rispetto a quello registrato nel 1995. Nell'intero periodo il comparto che registra, con il 7,2%, la migliore *performance* è quello delle «Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici», mentre nell'ultimo anno il miglior risultato è stato ottenuto dal comparto delle «Macchine elettriche e apparecchiature ottiche».

Il settore metalmeccanico presenta, in media, un'incidenza maggiore dell'occupazione dipendente su quella totale, rispetto sia alle altre industrie manifatturiere che all'intera economia. Il confronto tra le tabelle 15 e 16 mostra che nel 2001, l'incidenza media delle unità dipendenti su quelle totali era pari all'87,4% per il settore metalmeccanico, al 78,9% per le altre industrie manifatturiere e al 70,3% per l'intera economia. Nel comparto dei «Mezzi di trasporto» l'occupazione dipendente arriva a rappresentare il 96,5% del totale. Ciò testimonia la radicata presenza in tale comparto di imprese di medio-grandi dimensioni, per le quali l'incidenza dell'occupazione dipendente è chiaramente maggiore.

Considerando la sola occupazione dipendente, il peso del metalmeccanico sul totale generale è pari al 10,8%, valore sensibilmente superio-

¹¹In sostanza il primo deflatore misura l'incremento dei prezzi dei fattori di produzione, mentre il secondo, in quanto incorpora anche la componente fiscale, l'incremento dei prezzi complessivo dei prodotti che escono dall'impresa che li produce.

re a quello registrato con riferimento alle unità di lavoro totali (8,7%), anche se in lieve flessione rispetto all'incidenza dell'occupazione dipendente registrata nel 2000, pari al 10,9%. La dinamica occupazionale delle unità di lavoro dipendenti si presenta, inoltre, sia nell'ultimo anno sia nel periodo 1995-2001 più sostenuta delle unità di lavoro totali. Nell'ultimo anno le unità di lavoro dipendenti aumentano dello 0,3% contro lo 0,2% delle unità di lavoro totali, mentre per quanto concerne il periodo 1995-2001 tali valori sono rispettivamente pari a 5,3% e 4,2%.

2.3 La produttività

Nell'ultimo anno la produttività misurata sulla base dei dati di Contabilità nazionale¹² diminuisce dello 0,9% per il settore metalmeccanico. Tale valore ovviamente rappresenta la diretta conseguenza della flessione del valore aggiunto del settore e della sostanziale tenuta in termini occupazionali. Il risultato del settore metalmeccanico, sotto questo profilo, è peggiore di quello dell'intera economia, che ha registrato un lieve aumento, pari allo 0,4%, e delle altre industrie manifatturiere, pari al 2,3% (tabella 17).

Vale la pena ricordare come la contrazione della produttività nel settore metalmeccanico fa seguito a un anno, il 2000, nel quale invece si era registrata una crescita notevole di tale indicatore, pari al 3,1%. Complessivamente nel periodo 1995-2001 la produttività del settore metalmeccanico è aumentata del 3,1%, valore inferiore a quello dell'intera economia e delle altre industrie manifatturiere, rispettivamente pari al 5,4% e all'8,6%.

Nell'ambito del settore metalmeccanico, la

flessione della produttività dipende essenzialmente dai comparti che hanno registrato un calo del valore aggiunto, vale a dire «Macchine elettriche e apparecchiature ottiche» e «Mezzi di trasporto», che registrano entrambi una contrazione della produttività del 4,9%. Per quanto riguarda quest'ultimo comparto si deve tuttavia notare che si tratta del comparto metalmeccanico che ha registrato nel periodo 1995-2001 la maggiore crescita di produttività, pari al 6,7%.

2.4 Il costo del lavoro

Nel settore metalmeccanico il costo del lavoro¹³ complessivo ammonta nel 2001 a poco meno di 59 miliardi di euro (tabella 18). Rispetto all'anno precedente il costo del lavoro aumenta del 3,1% in termini nominali.

Sicuramente più interessante da un punto di vista dell'analisi dell'evoluzione settoriale, è il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, in quanto rappresenta un valore che misura il costo sostenuto, in media, dai datori di lavoro per l'acquisto dei servizi lavorativi dei propri dipendenti. Secondo i dati contenuti nella tabella 19 il costo del lavoro per dipendente è pari nel settore metalmeccanico a 32.452 euro. Tale valore appare superiore sia a quello delle altre industrie manifatturiere (28.360 euro) che a quello dell'intera economia (29.636 euro). Nell'ultimo anno il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente è aumentato del 2,9%, a un ritmo lievemente superiore a quello dell'intera economia, 2,8%.

Per quanto concerne, invece, la dinamica del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente nel periodo 1995-2001 si osserva che tale grandezza è cresciuta a un ritmo lieve-

¹²Si ricorda che la produttività viene misurata in termini di Contabilità nazionale dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro totali. Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

¹³Il costo del lavoro viene definito dalla Contabilità nazionale come reddito da lavoro dipendente; per la definizione si rinvia al Glossario.

mente inferiore a quello dell'intera economia e delle altre industrie manifatturiere: 17,0% per il settore metalmeccanico contro rispettivamente il 17,8% e il 17,5%.

Le diverse dinamiche della produttività e del costo del lavoro fanno sì che il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup)¹⁴ nell'ultimo anno, come mostra la tabella 20, per il settore metalmeccanico abbia registrato un aumento del 3,8%, *performance* peggiore rispetto a quella registrata dalle altre industrie manifatturiere, pari allo 0,2%, e dall'intera economia, pari al 2,3%. La riduzione del Clup per il settore metalmeccanico risente fortemente della fase congiunturale negativa che ha comportato una flessione della produzione in una fase nella quale l'occupazione ha tenuto; mentre dal punto di vista del costo del lavoro si deve osservare che il reddito per unità di lavoro dipendente è cresciuto a un tasso solo lievemente superiore a quello dell'inflazione, 2,9% contro il 2,7% dell'indice dei prezzi al consumo.

Nel periodo 1995-2001 si osserva per il settore metalmeccanico una crescita del Clup del 13,5%; tale crescita tuttavia si realizza di fatto in 2 soli anni: oltre al 2001, si osserva infatti che nel 1996 il Clup cresce rispetto al periodo precedente del 7,4%. Nel restante periodo la crescita del Clup per il settore metalmeccanico è assolutamente modesta, passando da 0,752 del 1996 a 0,765 del 2000, con una crescita complessiva dell'1,7%. Ricordando che il Clup confronta una grandezza espressa in termini nominali (il costo del lavoro per dipendente) con una espressa in termini reali (la produttività), la crescita modesta del Clup, con l'eccezione parziale dell'ultimo anno, dovuta a una congiuntura particolarmente negativa, testimonia come gli anni recenti siano stati caratterizzati da una forte moderazione salariale.

2.5 Le retribuzioni e il cuneo fiscale

Le retribuzioni lorde a prezzi correnti ammontano nel settore metalmeccanico a oltre 40 miliardi di euro (tabella 21). Tale valore deriva da una crescita nel 2001 del 3,4% rispetto all'anno precedente.

La retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente risulta pari nel 2001 a 22.474 euro (tabella 22), con una crescita del 3,1% rispetto all'anno precedente. La crescita delle retribuzioni lorde per occupato è stata lievemente superiore a quella dell'intera economia (3,0%) e alle altre industrie manifatturiere (2,7%).

Nel periodo 1995-2001 la crescita delle retribuzioni lorde *pro-capite* è stata pari al 21,5%, valore lievemente inferiore a quello delle altre industrie manifatturiere e del totale dell'economia, che hanno entrambe realizzato il 22,1%. Tale crescita è stata comunque superiore a quella del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente e ciò dipende in larga parte dalle modifiche del quadro normativo che, introducendo a partire dal 1998 l'Importo regionale sulle attività produttive (Irap), ha spostato parte della contribuzione dal lavoro dipendente alle imposte sul reddito delle imprese.

Anche per il presente numero dell'*Osservatorio* è stata effettuata una stima del cosiddetto cuneo fiscale, ovvero della differenza tra quanto complessivamente corrisposto dal datore di lavoro per ciascun dipendente e quanto effettivamente percepito da quest'ultimo in termini di retribuzione netta. A tal fine si è partiti dai valori stimati per il 2001, sulla base dei dati di Contabilità nazionale, per il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente e per le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente. Dal dato relativo alle retribuzioni lorde sono stati detratti i contributi sociali a carico del lavoratore e le imposte Irpef (Imposta sul reddito delle persone

¹⁴Per la definizione del Clup si rinvia al Glossario.

fisiche, addizionale regionale, al netto delle detrazioni per lavoro dipendente). In sostanza si è considerato un lavoratore che non ha famiglia a carico, non usufruisce di altre detrazioni o deduzioni fiscali e non è iscritto a un fondo pensione.

Il risultato di tale elaborazione, riportato nella tabella 23, mostra che la retribuzione netta rappresenta meno della metà del costo del lavoro, vale a dire il 49,4%. Rispetto al 2000, tuttavia, si nota un recupero dello 0,7% del cuneo fiscale¹⁵. Tale recupero dipende in parti uguali da una riduzione degli oneri a carico del datore di lavoro e da un minor peso relativo dell'Irpef.

2.6 La produzione industriale e il grado di utilizzo degli impianti

Nella tabella 24 sono riportati i valori dell'indice della produzione industriale, relativa all'industria metalmeccanica, tratti dalla relativa indagine svolta dall'Istat con cadenza mensile. I dati riportati in tale tabella confermano il proseguimento del *trend* negativo per il settore metalmeccanico, manifestatosi già nel corso dell'anno precedente. I dati relativi ai primi quattro mesi del 2002 mostrano una contrazione industriale per il settore metalmeccanico del 10,4% rispetto al corrispondente periodo precedente. Tale contrazione fa seguito a un valore medio pari a circa il 3% registrato nel corso del 2001. La contrazione della produzione industriale nel 2002 interessa tutti i comparti metalmeccanici, ma appare addirittura «drammatica» per il comparto dei «Mezzi di trasporto», il cui indice flette del 31,6% nel periodo gennaio-aprile 2002 rispetto ai primi quattro mesi del 2001. Contenuta, attorno al 4%, appare la contrazione dell'indice per i comparti della «Produzione di metallo e prodotti in metallo» e delle

«Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici».

Nonostante il deciso rallentamento dell'attività produttiva nel comparto metalmeccanico, i prezzi alla produzione industriale hanno continuato a registrare una lieve tendenza all'aumento. I dati contenuti nella tabella 25 mostrano, infatti, che nei primi quattro mesi del 2002 l'indice dei prezzi alla produzione industriale è cresciuto dello 0,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, proseguendo la tendenza all'aumento, in base alla quale nel 2001 si era registrato un aumento medio dello 0,8%.

Come già avvenuto per il 2001, l'unico comparto che registra una contrazione dell'indice dei prezzi alla produzione industriale è quello «Produzione di metallo e prodotti in metallo», il cui indice nel periodo gennaio-aprile 2002 registra una contrazione dell'1,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Sorprende invece la crescita sensibile dell'indice dei prezzi alla produzione industriale del comparto dei «Mezzi di trasporto», che si realizza nonostante la profonda crisi che sta attraversando il settore. Un ulteriore elemento idoneo a confermare il rallentamento dell'attività economica per il settore metalmeccanico nel corso di questa prima metà dell'anno 2002 è il dato relativo al grado di utilizzo degli impianti¹⁶. Il dato contenuto nella tabella 26 indica che il grado di utilizzo degli impianti nel settore metalmeccanico presenta un valore nel primo trimestre 2002 pari a 79,1. Si tratta di un valore inferiore sia alla media 2001, pari a 79,6, sia a quello registrato nell'analogo periodo dell'anno precedente, pari a 81,3.

2.7 Le retribuzioni e le ore di lavoro

Per quanto concerne le retribuzioni contrattuali per dipendente¹⁷, per la prima volta, dopo oltre

¹⁵Per i dati relativi al cuneo fiscale nel 2000 si rimanda alla tabella 17 del numero 2 di questo *Osservatorio*.

¹⁶I valori riportati per il grado di utilizzo degli impianti rappresentano un'elaborazione di Federmeccanica su dati di fonte Isae.

¹⁷Si ricorda che l'indagine Istat sulle retribuzioni contrattuali fa riferimento esclusivamente ai dipendenti *fulltime*.

due anni, il tasso di crescita delle retribuzioni contrattuali risulta superiore a quello dell'inflazione. I dati contenuti nella tabella 27, mostrano infatti che nei primi quattro mesi del 2002, le retribuzioni contrattuali per tutti i comparti del settore metalmeccanico sono cresciute in media del 3,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, a fronte di un tasso di inflazione medio che si è attestato attorno al 2,5%. Tale aumento del potere di acquisto, pari a circa 1 punto percentuale, fa seguito a un biennio nel quale le retribuzioni contrattuali non erano riuscite a tenere il passo con l'inflazione: nel 2001 l'indice delle retribuzioni contrattuali è cresciuto per tutti i comparti del settore metalmeccanico del 2,2% mentre il tasso di inflazione è cresciuto del 2,7%, nel 2000 tali indici si sono attestati rispettivamente al 2,3% e al 2,5% (confronta le tabelle 7 e 27).

Sulle recenti evoluzioni delle retribuzioni contrattuali hanno senz'altro inciso i rinnovi del contratto metalmeccanico, in particolare quello Federmeccanica, conclusi nel mese di luglio 2001.

L'aumento medio pari a 130 mila lire, per il 5° livello, contenuto in tali contratti, è stato riconosciuto in due *tranches*: a) luglio 2001 il primo aumento pari a 70 mila lire; b) marzo 2002 il secondo aumento pari a 60 mila lire¹⁸. Pertanto, nel confronto tra il primo trimestre 2002 e quello 2001 vi è compreso tutto l'incremento salariale fissato per il rinnovo contrattuale. Ciò può aver ampliato l'entità della crescita media delle retribuzioni contrattuali registrate nel primo trimestre 2002.

In merito ai rinnovi contrattuali si ricorda che la Fiom non ha sottoscritto l'accordo con Federmeccanica, mentre lo stesso giorno (3 luglio 2001) la Fiom ha sottoscritto, insieme a Fim e Uilm, un diverso contratto, con Unionmeccanica, che formalmente prevedeva lo stesso aumento di quello riconosciuto da Federmeccanica. Tuttavia, ciò che differenzia i due contratti, come si può evincere dal riquadro seguente, è la presenza nel contratto Federmeccanica di una voce che rappresenta un anticipo sul prossimo rinnovo contrattuale.

GLI AUMENTI RETRIBUTIVI PREVISTI DAI CONTRATTI

	Piattaforma unitaria Fim-Fiom-Uilm	Accordo Federmeccanica	Accordo Unionmeccanica
Inflazione programmata 2001-2002 (2,9%)	85.000 lire	85.000 lire	85.000 lire
Gap inflazione reale 1999-2000 (1,2%)	35.000 lire	27.000 lire	35.000 lire
Andamento di settore	15.000 lire (0,55%)	-	10.000 lire
Coperture inflazione fino al 30 giugno 2001	-	18.000 lire (0,6%)	-
Totale	135.000 lire	130.000 lire	130.000 lire

¹⁸Si ricorda che, oltre a tali aumenti, nei nuovi contratti è prevista anche una *una tantum*.

L'industria metalmeccanica

Di fatto, quindi, sia il contratto Federmeccanica che quello Unionmeccanica presentano un aumento di 130 mila lire contro le 135 mila richieste dalla piattaforma unitaria di Fim-Fiom-Uilm. La differenza principale, oltre al parziale recupero del *gap* tra inflazione effettiva e inflazione programmata per il biennio 1999-2000 previsto nel contratto Federmeccanica, sono le 18 mila lire che in

questo contratto rappresentano un anticipo rispetto a quello successivo, a titolo di recupero del *gap* di inflazione registrato nel primo semestre del 2001, *gap* che non dovrà essere nuovamente considerato per il prossimo rinnovo contrattuale, mentre costituirà materia di trattativa per il contratto Unionmeccanica. In merito all'inflazione programmata appare utile richiamare i seguenti dati:

CONFRONTO TRA INFLAZIONE PROGRAMMATA ED EFFETTIVA

a	Inflazione programmata per il biennio 1999-2000 (Dpef 1999-2003)	3,0% (come risultante di 1,5% sia nel 1999 che nel 2000)
b	Tasso di inflazione effettivo biennio 1999-2000	4,2% (come risultante di 1,7% nel 1999 e di 2,5% nel 2000)
c	<i>Gap</i> tra inflazione effettiva e programmata per il biennio 1999-2000 (b-a)	1,2%
d	Inflazione programmata per il biennio 2001-2002 (Dpef 2001-2004)	2,9% (come risultante di 1,7% nel 2001 e 1,2% nel 2002)
e	Inflazione programmata per il biennio 2001-2002 (Dpef 2002-2006)	4,5% (come risultante di 2,8% nel 2001 e di 1,7% nel 2002)
f	<i>Gap</i> tra le due ipotesi di inflazione programmata (e-d)	1,6%
g	Inflazione effettiva nel 2001	2,7%
h	Inflazione prevista (Fmi) per il 2002	2,2%

Pertanto il tasso di inflazione programmato nel Dpef 2001-2004 utilizzato per il contratto relativo al biennio 2001-2002, appare sottostimare sensibilmente il tasso di inflazione effettivo dello stesso biennio, come chiaramente emerge sia dalla stima di inflazione programmata contenuta nel successivo Dpef 2002-2006, sia dai dati di consuntivo per il 2001 e di previsione per il 2002 dell'Fmi. In questa prospettiva è possibile ritenere che il rinnovo del contratto non sarà sufficiente a garantire il ripristino del potere di acquisto

delle retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici, eroso dall'elevata inflazione registrata nel biennio 2000-2001.

Sotto questo profilo si rileva che i dati desumibili dagli indicatori del lavoro nelle grandi imprese mostrano che le retribuzioni lorde di fatto per dipendente sono cresciute nel primo trimestre 2002 del 2,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, valore lievemente superiore a quello del tasso di inflazione, nonostante il rinnovo contrattuale intervenuto (tabella 28). Tale situazione però, come

già segnalato nei precedenti numeri dell'*Osservatorio*, nasconde un andamento fortemente differenziato tra gli operai e gli apprendisti, che continuano a vedere diminuire il proprio potere di acquisto, e i dirigenti e impiegati, le cui retribuzioni di fatto sono cresciute. Nel primo caso, infatti, le retribuzioni di fatto sono cresciute appena dell'1,8%, mentre nel secondo caso l'aumento è stato pari al 2,8%. Per quanto riguarda poi le retribuzioni dei dirigenti e degli impiegati si registra un ampliamento dei ventagli salariali anche tra comparti produttivi, con gli addetti del comparto «Mezzi di trasporto» che vedono crescere le proprie retribuzioni più velocemente dei dipendenti degli altri comparti. Posto il valore del 1995 pari a 100, nel 2001 l'indice delle retribuzioni di fatto risulta per i dirigenti e gli impiegati del comparto dei «Mezzi di trasporto» pari a 129,1%,

contro la media del settore metalmeccanico pari a 121,9%.

Con riferimento alla dinamica del costo del lavoro per dipendente, la tabella 29 mostra che nel primo trimestre 2002, tale dinamica è stata sensibilmente inferiore a quella delle retribuzioni, pari ad appena l'1,7% contro il 2,9% delle retribuzioni *pro-capite*. Tale minore velocità può essere connessa con gli incentivi fiscali, di cui si è già detto nelle pagine precedenti.

Infine, le tabelle 30 e 31 relative alle ore effettivamente lavorate e all'incidenza delle ore di straordinario sulle ore ordinarie, a conferma del particolare momento di rallentamento dell'attività produttiva, mostrano il proseguimento della fase di contrazione di entrambi gli indicatori. Tale situazione si verifica in tutti i comparti e coinvolge tanto gli operai e gli apprendisti, quanto i dirigenti e gli impiegati.

TABELLE E FIGURE

TABELLA 1 – LA DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2002

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*	2003*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	-0,9	1,9	1,8	1,1	1,9	3,5	3,0	3,6	2,0	1,4	3,0
GERMANIA	-1,1	2,3	1,7	0,8	1,4	2,0	1,8	3,0	0,6	0,9	2,0
REGNO UNITO	2,3	4,7	2,9	2,6	3,4	3,0	2,1	3,0	2,2	2,0	2,8
ITALIA	-0,9	2,2	2,9	1,1	2,0	1,8	1,6	2,9	1,8	1,4	2,9
STATI UNITI	2,7	4,0	2,7	3,6	4,4	4,3	4,1	4,1	1,2	2,3	3,4
AREA EURO	-0,8	2,3	2,2	1,4	2,3	2,9	2,6	3,4	1,5	1,4	2,9
NUMERI INDICE (1992 = 100)											
FRANCIA	99,1	101,0	102,8	103,9	105,9	109,6	112,9	117,0	119,3	121,0	124,6
GERMANIA	98,9	101,2	102,9	103,7	105,2	107,3	109,2	112,5	113,2	114,2	116,5
REGNO UNITO	102,3	107,1	110,2	113,1	116,9	120,4	123,0	126,7	129,4	132,0	135,7
ITALIA	99,1	101,3	104,2	105,4	107,5	109,4	111,2	114,4	116,4	118,1	121,5
STATI UNITI	102,7	106,8	109,7	113,6	118,6	123,7	128,8	134,1	135,7	138,8	143,5
AREA EURO	99,2	101,5	103,7	105,2	107,6	110,7	113,6	117,4	119,2	120,9	124,4
*Previsione											

Fonte: Fondo monetario internazionale («World Economic Outlook», aprile 2002)

TABELLA 2 – LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2002

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*	2003*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	2,1	1,7	1,8	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8	1,8	1,5	1,4
GERMANIA	4,5	2,7	1,7	1,2	1,5	0,6	0,7	2,1	2,4	1,5	1,2
REGNO UNITO	3,0	2,4	2,8	3,0	2,8	2,7	2,3	2,1	2,1	2,4	2,5
ITALIA	4,6	4,1	5,2	4,1	1,9	2,0	1,7	2,6	2,7	2,2	1,6
STATI UNITI	3,0	2,6	2,8	2,9	2,3	1,5	2,2	3,4	2,8	1,4	2,4
AREA EURO	3,9	3,0	2,7	2,3	1,6	1,2	1,1	2,4	2,6	1,9	1,6
NUMERI INDICE (1992 = 100)											
FRANCIA	102,1	103,8	105,7	107,9	109,3	110,1	110,8	112,7	114,8	116,5	118,1
GERMANIA	104,5	107,3	109,1	110,5	112,1	112,8	113,6	116,0	118,8	120,6	122,0
REGNO UNITO	103,0	105,5	108,4	111,7	114,8	117,9	120,6	123,1	125,7	128,8	132,0
ITALIA	104,6	108,9	114,6	119,2	121,5	123,9	126,1	129,3	132,9	135,8	138,0
STATI UNITI	103,0	105,7	108,6	111,8	114,4	116,1	118,6	122,7	126,1	127,9	131,0
AREA EURO	103,9	107,0	109,9	112,4	114,2	115,6	116,9	119,7	122,8	125,1	127,1
*Previsione											

Fonte: Fondo monetario internazionale («World Economic Outlook», aprile 2002)

Tabelle e figure

**TABELLA 3 – TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 1993-2002**

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*	2003*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	-1,2	0,1	0,9	0,1	0,6	1,3	1,9	2,3	1,5	0,4	1,3
GERMANIA	-1,4	-0,2	0,1	-0,3	-0,2	1,1	1,2	1,6	0,2	-0,2	0,5
REGNO UNITO	-0,9	1,0	1,4	1,1	2,0	1,1	1,3	1,0	0,8	-0,1	0,4
ITALIA	-4,1	-1,6	-0,6	0,5	0,4	1,1	1,3	1,9	2,1	0,5	0,6
STATI UNITI	1,5	2,3	1,5	1,5	2,3	1,5	1,5	1,3	-0,1	0,5	1,4
AREA EURO	-1,8	-0,4	0,6	0,5	0,8	1,6	1,6	2,1	1,6	0,3	1,0
NUMERI INDICE (1992 = 100)											
FRANCIA	98,8	98,9	99,8	99,9	100,5	101,8	103,7	106,1	107,7	108,1	109,5
GERMANIA	98,6	98,4	98,5	98,2	98,0	99,1	100,3	101,9	102,1	101,9	102,4
REGNO UNITO	99,1	100,1	101,5	102,6	104,7	105,8	107,2	108,3	109,1	109,0	109,5
ITALIA	95,9	94,4	93,8	94,3	94,6	95,7	96,9	98,8	100,8	101,4	102,0
STATI UNITI	101,5	103,8	105,4	107,0	109,4	111,1	112,7	114,2	114,1	114,7	116,3
AREA EURO	98,2	97,8	98,4	98,9	99,7	101,3	102,9	105,1	106,7	107,1	108,1
*Previsione											

Fonte: Fondo monetario internazionale («World Economic Outlook», aprile 2002)

**TABELLA 4 – LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 1993-2002**

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002*	2003*
FRANCIA	11,7	12,3	11,7	12,3	12,3	11,8	11,2	9,5	9,0	9,2	8,7
GERMANIA	7,6	8,4	8,2	8,9	9,9	9,3	8,6	7,9	7,9	8,2	8,1
REGNO UNITO	10,4	9,7	8,7	8,2	7,1	6,3	6,0	5,6	5,1	5,8	5,7
ITALIA	10,1	11,1	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9,3	8,9
STATI UNITI	6,9	6,1	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2	4,0	4,8	5,5	5,3
AREA EURO	10,8	11,3	11,1	11,3	11,3	10,7	9,8	8,8	8,3	8,5	8,2
*Previsione											

Fonte: Fondo monetario internazionale («World Economic Outlook», aprile 2002)

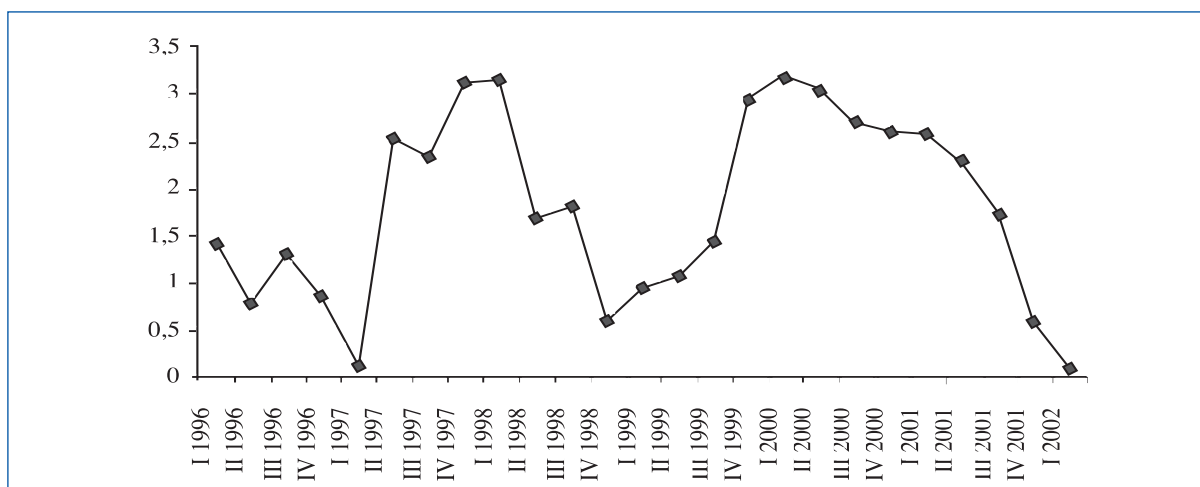
Tabelle e figure

**TABELLA 5 – PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO
PRIMO TRIMESTRE 1995-PRIMO TRIMESTRE 2002 (VARIAZIONI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)**

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
1996	1,1	6,4	5,3
1997	2,0	4,5	2,4
1998	1,8	4,6	2,7
1999	1,6	3,3	1,7
2000	2,9	5,1	2,1
2001	1,8	4,5	2,6
I 1996	1,4	8,9	7,4
II 1996	0,8	7,1	6,3
III 1996	1,3	5,7	4,3
IV 1996	0,9	4,3	3,4
I 1997	0,1	3,0	2,8
II 1997	2,5	5,0	2,4
III 1997	2,3	4,5	2,1
IV 1997	3,1	5,3	2,2
I 1998	3,1	5,8	2,6
II 1998	1,7	4,5	2,7
III 1998	1,8	4,6	2,8
IV 1998	0,6	3,4	2,8
I 1999	0,9	3,1	2,2
II 1999	1,1	2,7	1,6
III 1999	1,4	3,0	1,6
IV 1999	2,9	4,3	1,4
I 2000	3,2	5,1	1,9
II 2000	3,0	5,7	2,6
III 2000	2,7	5,2	2,4
IV 2000	2,6	4,3	1,7
I 2001	2,5	5,3	2,7
II 2001	2,3	4,6	2,3
III 2001	1,7	4,1	2,3
IV 2001	0,6	3,9	3,3
I 2002	0,1	2,1	2,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

**FIGURA 1 – EVOLUZIONE DEL PIL NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 1995-PRIMO TRIMESTRE 2002
(VARIAZIONI PERCENTUALI SUL TRIMESTRE CORRISPONDENTE)**



Fonte: elaborazione su dati Istat

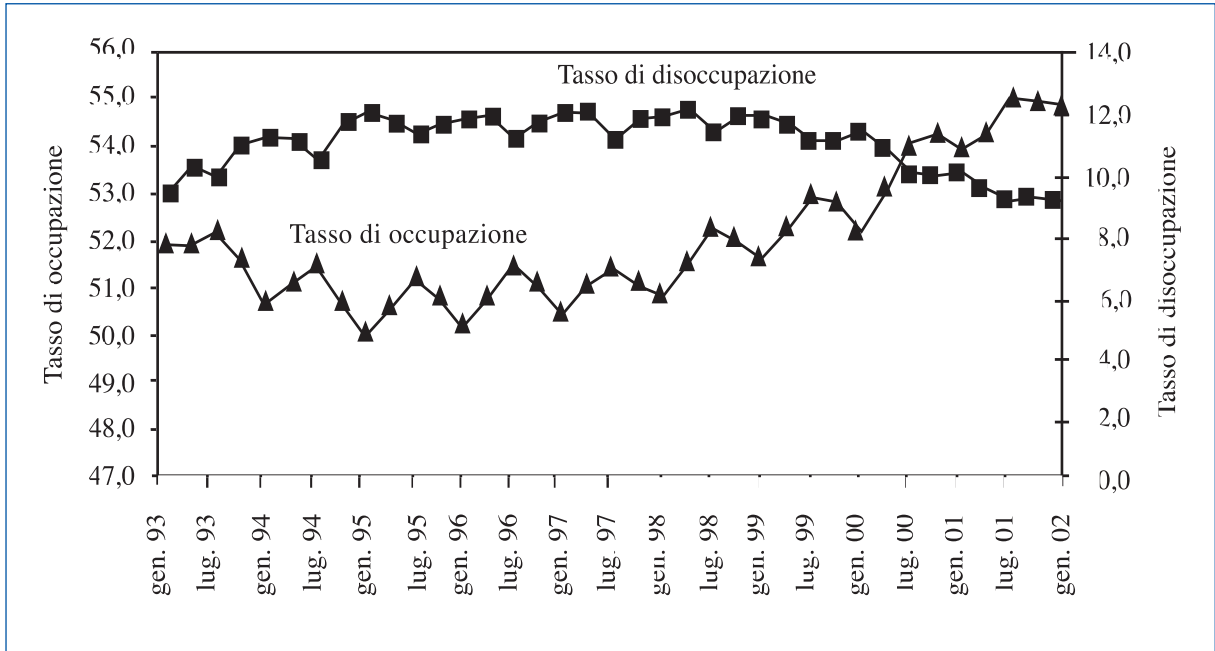
Tabelle e figure

TABELLA 6 – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
	DATI ANNUALI Valori assoluti				DATI ANNUALI Variazioni rispetto all'anno precedente			
1993	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-
1994	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6
1995	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6
1996	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5
1997	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4
1998	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1
1999	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3
2000	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9
2001	5.133	6.841	13.548	21.514	-0,3	1,1	2,7	2,1
	DATI TRIMESTRALI Valori assoluti				DATI TRIMESTRALI Variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
1999								
GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395	0,5	0,2	2,7	1,2
APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618	-0,6	0,2	2,4	1,3
LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893	-0,2	0,6	2,1	1,2
OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861	-0,5	0,2	2,4	1,3
2000								
GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617	-1,6	-0,4	2,1	1,1
APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930	-1,0	-0,3	2,8	1,5
LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322	0,3	0,7	3,1	2,1
OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450	0,3	1,0	4,0	2,8
2001								
GENNAIO	5.164	6.824	13.351	21.273	1,5	2,4	3,7	3,2
APRILE	5.093	6.783	13.477	21.373	0,7	2,0	2,2	2,1
LUGLIO	5.131	6.871	13.697	21.713	-1,6	0,2	2,8	1,8
OTTOBRE	5.145	6.885	13.664	21.698	-1,7	-0,2	2,0	1,2
2002								
GENNAIO	5.144	6.853	13.729	21.644	-0,4	0,4	2,8	1,7

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

FIGURA 2 – TASSO DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (GENNAIO 1993-GENNAIO 2002)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Tabelle e figure

**TABELLA 7 – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ
COMPRESI I TABACCHI (BASE: 1995 = 100)**

	INDICI	VARIAZIONI %	
		RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE	RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
1996	104,0	-	4,0
1997	106,1	-	2,0
1998	108,2	-	2,0
1999	110,0	-	1,7
2000	112,8	-	2,5
2001	115,9	-	2,7
2000 TRIMESTRI			
I	111,7	0,6	2,4
II	112,5	0,7	2,6
III	113,1	0,5	2,6
IV	113,9	0,7	2,6
2001 TRIMESTRI			
I	114,9	0,9	2,9
II	115,9	0,9	3,0
III	116,3	0,3	2,8
IV	116,7	0,3	2,5
2002 TRIMESTRE			
I	117,8	0,9	2,5
2000			
GENNAIO	111,3	0,2	2,2
FEBBRAIO	111,7	0,4	2,4
MARZO	112,0	0,3	2,5
APRILE	112,1	0,1	2,3
MAGGIO	112,5	0,4	2,5
GIUGNO	112,8	0,3	2,7
LUGLIO	113,0	0,2	2,6
AGOSTO	113,1	0,1	2,6
SETTEMBRE	113,3	0,2	2,6
OTTOBRE	113,7	0,4	2,6
NOVEMBRE	114,0	0,3	2,7
DICEMBRE	114,1	0,1	2,7
2001			
GENNAIO	114,6	0,4	3,0
FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0
MARZO	115,1	0,1	2,8
APRILE	115,6	0,4	3,1
MAGGIO	115,9	0,3	3,0
GIUGNO	116,2	0,3	3,0
LUGLIO	116,3	0,1	2,9
AGOSTO	116,3	0,0	2,8
SETTEMBRE	116,3	0,0	2,6
OTTOBRE	116,5	0,2	2,5
NOVEMBRE	116,7	0,2	2,4
DICEMBRE	116,8	0,1	2,4
2002			
GENNAIO	117,4	0,5	2,4
FEBBRAIO	117,9	0,4	2,5
MARZO	118,0	0,1	2,5
APRILE	118,4	0,3	2,4
MAGGIO	118,6	0,2	2,3

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

Tabelle e figure

**TABELLA 8 – INDICATORI DI COMPETITIVITÀ O TASSI DI CAMBIO REALI IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI
(BASE 1993 = 100)**

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	GIAPPONE	STATI UNITI
PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI						
1994	98,0	99,2	99,2	101,2	103,8	98,2
1995	93,5	103,0	101,3	97,6	104,1	96,7
1996	103,7	98,3	100,8	101,5	87,7	100,2
1997	104,0	93,3	96,1	117,2	83,1	105,2
1998	105,5	94,7	96,2	123,9	79,7	108,7
1999	102,5	91,1	94,0	124,2	90,4	107,0
2000	99,1	84,6	90,4	124,0	95,3	113,2
2001	100,5	87,2	90,9	121,1	85,6	118,8
2001 TRIMESTRI						
I	101,2	87,2	91,2	119,0	86,2	120,6
II	99,5	86,5	90,4	120,9	84,9	121,0
III	100,0	87,4	90,9	121,7	85,7	117,6
IV	101,1	87,8	91,2	122,8	85,4	116,0
2002 TRIMESTRE						
I	100,8	88,1	91,1	123,9	80,4	117,9
VALORI MEDI UNITARI ALL'ESPORTAZIONE						
1994	98,2	99,7	99,0	101,1	105,3	97,0
1995	96,4	104,8	100,6	97,5	104,8	91,0
1996	108,2	101,7	101,9	98,5	96,7	89,1
1997	107,0	96,1	98,7	106,9	93,3	91,6
1998	110,1	98,5	99,1	108,1	91,5	94,8
1999	108,0	95,2	96,4	103,5	98,9	93,3
2000	103,8	89,1	88,5	99,0	105,2	94,5
2001	107,1	91,2	88,6	95,9	100,4	97,5
2001 TRIMESTRI						
I	107,4	91,4	89,0	95,0	99,3	96,3
II	106,0	90,0	87,4	95,8	99,7	98,3
III	107,6	91,2	88,4	96,1	101,5	97,5
IV	107,5	92,0	89,4	96,8	101,2	98,2
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)						
1994	94,7	99,2	98,8	101,6	107,8	97,9
1995	86,6	107,0	98,1	100,3	110,6	93,0
1996	99,7	105,0	97,4	103,6	93,6	94,2
1997	102,8	98,1	90,3	124,5	88,5	99,3
1998	106,3	99,3	85,9	133,8	89,8	104,3
1999	104,2	99,3	83,8	134,1	101,0	100,9
2000	100,7	92,3	78,8	137,6	106,7	104,4
2001	100,7	91,4	78,6	134,7	99,3	112,6
2001 TRIMESTRI						
I	100,1	92,2	79,1	134,1	100,1	110,6
II	99,7	91,0	78,3	134,8	99,4	113,9
III	100,9	91,0	78,1	134,9	99,8	113,1
IV	102,0	91,4	78,8	135,1	97,9	112,8

Nota: indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività

Fonte: elaborazione Banca d'Italia su statistiche nazionali, Eurostat, Fmi e Ocse

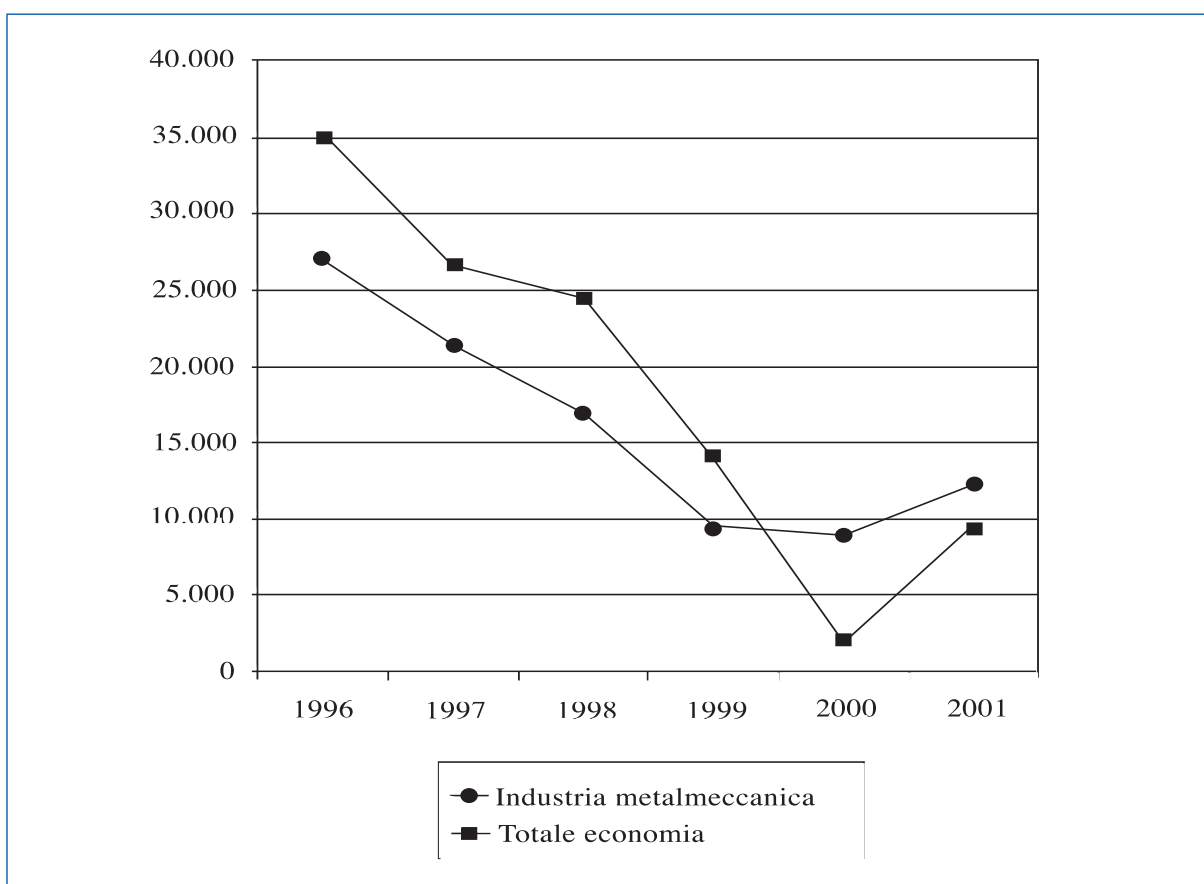
Tabelle e figure

**TABELLA 9 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE METALMECCANICA
(VALORI IN MILIONI DI EURO)***

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2001	I TRIM. 2002
ESPORTAZIONI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.914	17.783	18.496	17.513	21.257	21.567	5.494	4.787
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.905	44.213	45.270	45.060	50.678	53.397	12.552	11.620
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.697	20.176	21.275	21.619	26.383	27.361	7.068	5.808
MEZZI DI TRASPORTO	20.966	21.701	25.394	25.253	30.389	29.459	7.326	7.458
INDUSTRIA METALMECCANICA	99.482	103.873	110.435	109.446	128.707	131.784	32.440	29.673
TOTALE ECONOMIA	200.842	211.297	220.105	221.040	260.413	269.701	65.883	61.202
IMPORTAZIONI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	17.804	20.244	21.857	20.350	26.277	25.370	6.730	5.698
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	12.996	13.615	16.075	17.564	20.354	20.441	5.001	4.534
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	22.691	25.574	28.267	30.982	38.269	36.562	9.419	8.384
MEZZI DI TRASPORTO	18.989	23.139	27.340	30.978	35.038	37.259	9.832	9.098
INDUSTRIA METALMECCANICA	72.479	82.573	93.540	99.874	119.938	119.632	30.982	27.714
TOTALE ECONOMIA	165.930	184.678	195.625	207.015	258.507	260.179	66.102	61.240
SALDO								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-889	-2.461	-3.361	-2.837	-5.020	-3.803	-1.236	-911
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	28.909	30.597	29.194	27.496	30.324	32.956	7.551	7.086
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-2.994	-5.397	-6.992	-9.363	-11.886	-9.201	-2.351	-2.576
MEZZI DI TRASPORTO	1.978	-1.438	-1.946	-5.725	-4.649	-7.800	-2.506	-1.640
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.003	21.301	16.895	9.571	8.769	12.152	1.458	1.959
TOTALE ECONOMIA	34.912	26.619	24.480	14.025	1.906	9.522	-219	-38
*A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni.								

Fonte: elaborazione su dati Istat, Commercio con l'estero

FIGURA 3 – SALDO COMMERCIALE NEL PERIODO 1996-2001



Fonte: elaborazione su dati Istat, Commercio con l'estero

Tabelle e figure

TABELLA 10 – PREVISIONI PER IL BIENNIO 2002-2003 (VALORI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2002*									
	FMI (aprile 2002)	EC (aprile 2002)	ISAE (aprile 2002)	OCSE (aprile 2002)	CONSENSUS (aprile 2002)	CSC (giugno 2002)	PROMETEIA (marzo 2002)	IRS (aprile 2002)	CER (maggio 2002)	ECONOMIA (aprile 2002)
PIL	1,4	1,4	1,5	1,5	1,3	1,2	1,3	1,0	1,4	2,3
IMPORTAZIONI	2,1	4,9	3,0	1,8	-	2,7	1,9	1,4	1,9	2,8
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,1	1,7	1,5	1,4	1,2	1,2	1,3	1,1	1,3	2,4
INVESTIMENTI	2,1	2,8	3,4	1,5	2,5	3,8	2,2	1,1	2,8	3,3
ESPORTAZIONI	2,4	2,6	1,8	2,3	-	1,4	1,2	0,5	1,7	2,5
PRODUZIONE INDUSTRIALE ¹	-	-	-	-	0,5	-	0,9	1,5	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,3	9,5	9,1	9,1	9,3	9,0	9,3	9,3	8,8	9,0
OCCUPAZIONE TOTALE	0,5	0,8	1,1	-	-	1,3	-	1,2	1,3	1,3
PREZZI AL CONSUMO ²	2,2	2,2	2,3	2,3	2,1	2,3	2,3	2,3	2,1	1,8
PREZZI ALLA PRODUZIONE ³	-	-	0,9	-	0,2	-	1,2	1,5	-	-
VARIABILI	PREVISIONI PER IL 2003*									
	FMI (aprile 2002)	EC (aprile 2002)	ISAE (aprile 2002)	OCSE (aprile 2002)	CONSENSUS (aprile 2002)	CSC (giugno 2002)	PROMETEIA (marzo 2002)	IRS (aprile 2002)	CER (maggio 2002)	ECONOMIA (aprile 2002)
PIL	2,9	2,7	2,8	2,8	2,7	2,9	2,4	2,4	2,3	-
IMPORTAZIONI	4,8	7,0	8,9	6,9	-	6,8	7,0	5,3	6,5	-
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,5	2,3	2,8	2,5	2,4	2,5	2,4	2,0	2,4	-
INVESTIMENTI	4,0	4,9	5,7	4,4	4,4	5,3	3,9	4,5	3,7	-
ESPORTAZIONI	6,2	6,6	7,2	7,2	-	6,2	6,0	4,9	5,7	-
PRODUZIONE INDUSTRIALE ¹	-	-	-	-	3,6	-	2,7	-	-	-
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,9	8,9	8,5	9,0	8,9	8,5	8,8	8,9	8,3	-
OCCUPAZIONE TOTALE	0,6	1,2	1,7	-	-	1,5	-	0,9	1,1	-
PREZZI AL CONSUMO ²	1,6	2,0	2,1	1,9	1,9	1,8	1,9	2,1	1,7	-
PREZZI ALLA PRODUZIONE ³	-	-	1,9	-	1,8	-	0,6	1,0	-	-
*Previsioni aggiornate a giugno 2002										
(1) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto.										
(2) Indice generale dei prezzi al consumo a eccezione dell'Ocse che utilizza il deflatore dei consumi privati.										
(3) Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza i prezzi alla produzione dei beni finali di consumo.										

Fonte: Fondo monetario internazionale, Ocse, Commissione europea, ministero dell'Economia, Centro studi di Confindustria, Cer, Isae e Irs

Tabelle e figure

TABELLA 11 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI CORRENTI

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	28.258	28.896	28.953	28.603	28.629	28.742	29.220
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	21.704	22.905	23.370	23.173	24.447	26.217	27.451
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	17.604	18.191	19.154	18.794	19.083	19.535	18.990
MEZZI DI TRASPORTO	11.167	11.427	13.040	13.797	14.031	14.904	14.115
INDUSTRIA METALMECCANICA	78.734	81.419	84.517	84.368	86.191	89.397	89.777
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	113.714	116.011	118.155	119.674	120.769	125.457	131.372
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	192.447	197.430	202.672	204.043	206.960	214.854	221.148
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	862.470	919.820	952.207	962.081	993.931	1.046.054	1.099.216
ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,3	0,2	-1,2	0,1	0,4	1,7	3,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	5,5	2,0	-0,8	5,5	7,2	4,7	26,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,3	5,3	-1,9	1,5	2,4	-2,8	7,9
MEZZI DI TRASPORTO	2,3	14,1	5,8	1,7	6,2	-5,3	26,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	3,4	3,8	-0,2	2,2	3,7	0,4	14,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,0	1,8	1,3	0,9	3,9	4,7	15,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,6	2,7	0,7	1,4	3,8	2,9	14,9
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	6,6	3,5	1,0	3,3	5,2	5,1	27,4
<i>Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria</i>							

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 12 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1995 (PREZZI COSTANTI)

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	28.258	27.913	28.898	29.106	29.249	29.021	29.427
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	21.704	21.152	21.176	21.564	22.097	23.672	24.348
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	17.604	17.862	19.243	19.477	19.683	20.056	19.268
MEZZI DI TRASPORTO	11.167	10.716	11.966	11.849	11.615	12.388	11.553
INDUSTRIA METALMECCANICA	78.734	77.642	81.282	81.996	82.642	85.137	84.596
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	113.714	111.573	113.924	116.633	115.516	119.176	121.083
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	192.447	189.215	195.206	198.629	198.159	204.313	205.679
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	862.470	872.309	888.850	904.635	916.262	944.185	963.119
ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-1,2	3,5	0,7	0,5	-0,8	1,4	4,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-2,5	0,1	1,8	2,5	7,1	2,9	12,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,5	7,7	1,2	1,1	1,9	-3,9	9,5
MEZZI DI TRASPORTO	-4,0	11,7	-1,0	-2,0	6,7	-6,7	3,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,4	4,7	0,9	0,8	3,0	-0,6	7,4
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	2,1	2,4	-1,0	3,2	1,6	6,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,7	3,2	1,8	-0,2	3,1	0,7	6,9
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1,1	1,9	1,8	1,3	3,0	2,0	11,7
<i>Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria</i>							

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 13 – DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (1995 = 100)

ATTIVITÀ ECONOMICA	NUMERI INDICE					
	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,5	100,2	98,3	97,9	99,0	99,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	108,3	110,4	107,5	110,6	110,7	112,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,8	99,5	96,5	97,0	97,4	98,6
MEZZI DI TRASPORTO	106,6	109,0	116,4	120,8	120,3	122,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	104,9	104,0	102,9	104,3	105,0	106,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	104,0	103,7	102,6	104,5	105,3	108,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104,3	103,8	102,7	104,4	105,2	107,5
TOTALE ECONOMIA (AL LORDO SIFIM)	105,4	107,1	106,4	108,5	110,8	114,1

Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 14 – DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (1995 = 100)

ATTIVITÀ ECONOMICA	NUMERI INDICE					
	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,4	100,2	102,5	101,2	103,0	103,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	107,9	109,9	112,0	114,1	114,8	117,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	99,4	100,2	99,6	100,2	102,2
MEZZI DI TRASPORTO	105,0	110,2	121,4	124,2	126,3	130,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	104,5	104,0	107,1	107,4	108,9	110,7
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	103,7	103,8	105,9	107,5	107,9	110,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104,0	103,8	106,3	107,5	108,2	110,7
TOTALE ECONOMIA (AL LORDO SIFIM)	105,3	107,4	109,7	111,4	113,3	116,5

Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 15 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	727,9	745,3	740,9	755,6	766,9	752,0	756,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	519,1	518,7	523,0	539,1	545,9	555,6	556,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	448,9	444,7	454,8	463,2	464,6	470,3	475,0
MEZZI DI TRASPORTO	291,3	280,8	292,8	292,9	290,9	288,1	282,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.987,2	1.989,5	2.011,5	2.050,8	2.068,3	2.066,0	2.070,8
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.037,2	2.980,4	2.973,6	3.041,6	2.993,3	2.996,6	2.977,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.024,4	4.969,9	4.985,1	5.092,4	5.061,6	5.062,6	5.048,3
TOTALE ECONOMIA	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.915,9	23.092,4	23.494,6	23.860,9

ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	2,4	-0,6	2,0	1,5	-1,9	0,7	4,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-0,1	0,8	3,1	1,3	1,8	0,1	7,2
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	-0,9	2,3	1,8	0,3	1,2	1,0	5,8
MEZZI DI TRASPORTO	-3,6	4,3	0,0	-0,7	-1,0	-1,9	-3,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,1	2,0	0,9	-0,1	0,2	4,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	-0,2	2,3	-1,6	0,1	-0,6	-2,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,1	0,3	2,2	-0,6	0,0	-0,3	0,5
TOTALE ECONOMIA	0,3	0,4	1,0	0,8	1,7	1,6	5,9

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 16 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	599,1	607,7	612,2	627,0	637,9	630,3	635,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	460,0	462,6	470,4	483,2	491,6	503,9	505,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	378,7	378,6	387,9	395,7	393,7	393,8	397,6
MEZZI DI TRASPORTO	281,4	271,5	283,1	282,7	281,3	277,9	272,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.719,2	1.720,4	1.753,6	1.788,6	1.804,5	1.805,9	1.810,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.366,0	2.332,0	2.324,6	2.390,6	2.348,5	2.351,4	2.349,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.085,2	4.052,4	4.078,2	4.179,2	4.153,0	4.157,3	4.160,0
TOTALE ECONOMIA	15.621,0	15.654,5	15.776,2	15.938,9	16.144,6	16.447,8	16.776,9

ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,4	0,7	2,4	1,7	- 1,2	0,8	6,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,6	1,7	2,7	1,7	2,5	0,3	9,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	- 0,0	2,5	2,0	- 0,5	0,0	1,0	5,0
MEZZI DI TRASPORTO	- 3,5	4,3	- 0,1	- 0,5	- 1,2	- 2,0	-3,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,9	2,0	0,9	0	0,3	5,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	- 1,4	- 0,3	2,8	- 1,8	0,1	- 0,1	-0,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	- 0,8	0,6	2,5	- 0,6	0,1	0,1	1,8
TOTALE ECONOMIA	0,2	0,8	1,0	1,3	1,9	2,0	7,4

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 17 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995
(PREZZI COSTANTI)

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	38.822	37.451	39.004	38.521	38.139	38.592	38.879
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	41.811	40.779	40.489	40.000	40.477	42.607	43.759
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	39.217	40.167	42.310	42.048	42.365	42.645	40.565
MEZZI DI TRASPORTO	38.334	38.162	40.866	40.454	39.926	42.997	40.896
INDUSTRIA METALMECCANICA	39.620	39.026	40.409	39.982	39.957	41.209	40.852
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	37.440	37.436	38.312	38.346	38.592	39.770	40.666
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	38.303	38.072	39.158	39.005	39.149	40.357	40.742
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	38.284	38.597	39.171	39.476	39.678	40.187	40.364
ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	-3,5	4,1	-1,2	-1,0	1,2	0,7	0,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	-2,5	-0,7	-1,2	1,2	5,3	2,7	4,7
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	2,4	5,3	-0,6	0,8	0,7	-4,9	3,4
MEZZI DI TRASPORTO	-0,5	7,1	-1,0	-1,3	7,7	-4,9	6,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,5	3,5	-1,1	-0,1	3,1	-0,9	3,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,0	2,3	0,1	0,6	3,1	2,3	8,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,6	2,9	-0,4	0,4	3,1	1,0	6,4
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	0,8	1,5	0,8	0,5	1,3	0,4	5,4
<i>Sifim: Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria</i>							

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 18 – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	14.993	16.096	17.040	17.196	17.846	18.267	18.840
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	13.404	14.220	15.142	15.356	15.861	16.663	17.342
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	10.943	11.534	12.296	12.279	12.493	12.860	13.337
MEZZI DI TRASPORTO	8.342	8.622	9.068	9.043	9.098	9.177	9.239
INDUSTRIA METALMECCANICA	47.682	50.472	53.547	53.874	55.298	56.967	58.758
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	57.089	59.520	61.851	62.711	63.428	65.093	66.628
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	104.772	109.991	115.398	116.585	118.726	122.060	125.386
TOTALE ECONOMIA	392.832	417.714	437.780	435.444	451.834	474.256	497.204
ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,4	5,9	0,9	3,8	2,4	3,1	25,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	6,1	6,5	1,4	3,3	5,1	4,1	29,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,4	6,6	- 0,1	1,7	2,9	3,7	21,9
MEZZI DI TRASPORTO	3,4	5,2	- 0,3	0,6	0,9	0,7	10,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	6,1	0,6	2,6	3,0	3,1	23,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	4,3	3,9	1,4	1,1	2,6	2,4	16,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,0	4,9	1,0	1,8	2,8	2,7	19,7
TOTALE ECONOMIA	6,3	4,8	- 0,5	3,8	5,0	4,8	26,6

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 19 – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE (A PREZZI CORRENTI)

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN UNITÀ DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	25.026	26.487	27.834	27.426	27.976	28.981	29.656
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	29.139	30.738	32.190	31.780	32.264	33.068	34.319
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	28.895	30.464	31.700	31.032	31.731	32.657	33.545
MEZZI DI TRASPORTO	29.646	31.758	32.033	31.987	32.344	33.024	33.917
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.735	29.337	30.535	30.121	30.645	31.545	32.452
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	24.129	25.523	26.607	26.232	27.008	27.683	28.360
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	25.647	27.142	28.296	27.897	28.588	29.361	30.141
TOTALE ECONOMIA	25.148	26.683	27.749	27.320	27.987	28.834	29.636

ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	5,8	5,1	-1,5	2,0	3,6	2,3	18,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	5,5	4,7	-1,3	1,5	2,5	3,8	17,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,4	4,1	-2,1	2,3	2,9	2,7	16,1
MEZZI DI TRASPORTO	7,1	0,9	-0,1	1,1	2,1	2,7	14,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	4,1	-1,4	1,7	2,9	2,9	17,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	4,2	-1,4	3,0	2,5	2,4	17,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,8	4,3	-1,4	2,5	2,7	2,7	17,5
TOTALE ECONOMIA	6,1	4,0	-1,5	2,4	3,0	2,8	17,8

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 20 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO
(EURO CORRENTI PER EURO A PREZZI 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	VARIAZ. % 1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,707	0,714	0,712	0,734	0,751	0,763	18,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	0,697	0,754	0,795	0,795	0,797	0,776	0,784	12,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	0,737	0,758	0,749	0,738	0,749	0,766	0,827	12,2
MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,832	0,784	0,791	0,810	0,768	0,829	7,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,700	0,752	0,756	0,753	0,767	0,765	0,794	13,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,682	0,694	0,684	0,700	0,696	0,697	8,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,670	0,713	0,723	0,715	0,730	0,728	0,740	10,5
TOTALE ECONOMIA	0,657	0,691	0,708	0,692	0,705	0,717	0,734	11,8

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 21 – RETRIBUZIONI LORDE A PREZZI CORRENTI

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9.998	10.743	11.193	11.787	12.310	12.570	12.999
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	8.887	9.428	9.949	10.543	10.950	11.493	11.990
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	7.366	7.796	8.168	8.555	8.761	9.000	9.358
MEZZI DI TRASPORTO	5.542	5.696	5.987	6.192	6.238	6.286	6.345
INDUSTRIA METALMECCANICA	31.793	33.664	35.297	37.077	38.259	39.349	40.692
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	38.556	39.922	41.276	43.682	44.438	45.572	46.765
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	70.349	73.586	76.572	80.760	82.697	84.920	87.457
TOTALE ECONOMIA	275.082	290.108	302.386	313.903	326.730	343.262	360.630
ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,5	4,2	5,3	4,4	2,1	3,4	30,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	6,1	5,5	6,0	3,9	5,0	4,3	34,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,8	4,8	4,7	2,4	2,7	4,0	27,0
MEZZI DI TRASPORTO	2,8	5,1	3,4	0,7	0,8	0,9	14,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,9	4,9	5,0	3,2	2,8	3,4	28,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3,5	3,4	5,8	1,7	2,6	2,6	21,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,6	4,1	5,5	2,4	2,7	3,0	24,3
TOTALE ECONOMIA	5,5	4,2	3,8	4,1	5,1	5,1	31,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 22 – RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE (A PREZZI CORRENTI)

ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORI ASSOLUTI (UNITÀ DI EURO)						
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	16.688	17.679	18.284	18.799	19.298	19.942	20.462
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	19.319	20.380	21.149	21.820	22.274	22.809	23.729
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	19.451	20.593	21.058	21.619	22.252	22.855	23.537
MEZZI DI TRASPORTO	19.695	20.980	21.147	21.904	22.175	22.619	23.292
INDUSTRIA METALMECCANICA	18.493	19.567	20.128	20.730	21.202	21.789	22.474
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	16.296	17.119	17.756	18.273	18.922	19.381	19.905
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	17.220	18.159	18.776	19.324	19.913	20.427	21.023
TOTALE ECONOMIA	17.610	18.532	19.167	19.694	20.238	20.870	21.496
ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE						
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	1995-2001
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	5,9	3,4	2,8	2,7	3,3	2,6	22,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	5,5	3,8	3,2	2,1	2,4	4,0	22,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	5,9	2,3	2,7	2,9	2,7	3,0	21,0
MEZZI DI TRASPORTO	6,5	0,8	3,6	1,2	2,0	3,0	18,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	2,9	3,0	2,3	2,8	3,1	21,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,1	3,7	2,9	3,6	2,4	2,7	22,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,4	3,4	2,9	3,0	2,6	2,9	22,1
TOTALE ECONOMIA	5,2	3,4	2,7	2,8	3,1	3,0	22,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 23 – IL CUNEO FISCALE NEL 2001 PER IL SETTORE METALMECCANICO

	VALORI ASSOLUTI (UNITÀ DI EURO)	COMPOSIZIONE (%)
COSTO DEL LAVORO	32.452	100,0
RETRIBUZIONE LORDA	22.474	69,3
CONTRIBUTI SOCIALI	2.065	6,4
REDDITO IMPONIBILE	20.409	62,9
IRPEF	4.672	14,4
ADDIZIONALE REGIONALE	184	0,6
DETRAZIONI LAVORO DIPENDENTE	491	1,5
RETRIBUZIONE NETTA	16.044	49,4

Fonte: elaborazione su dati Istat e ministero dell'Economia e delle Finanze

Tabelle e figure

**TABELLA 24 – INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)**

	PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRE- SI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998	104,1	104,6	97,6	111,1	103,9
1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000	104,6	108,6	97,7	116,4	106,1
2001	103,7	109,4	93,8	104,8	103,2
1999 TRIMESTRI					
I	100,4	99,2	97,0	109,7	100,7
II	106,5	111,9	102,2	119,8	109,0
III	88,5	89,9	81,1	98,2	88,7
IV	107,0	111,5	100,8	115,4	108,1
2000 TRIMESTRI					
I	106,9	104,7	104,6	125,7	108,9
II	112,0	116,3	102,6	130,8	114,2
III	91,1	95,6	84,7	98,9	92,2
IV	108,6	117,5	98,8	110,2	109,1
2001 TRIMESTRI					
I	110,4	113,2	104,4	120,0	111,4
II	110,9	117,9	101,5	112,9	111,0
III	90,1	93,9	80,7	83,9	88,0
IV	103,2	112,4	88,5	102,5	102,3
2000					
GENNAIO	91,7	83,9	94,4	106,2	92,6
FEBBRAIO	108,5	108,3	103,3	126,5	110,2
MARZO	120,5	121,9	116,0	144,3	123,8
APRILE	99,0	99,9	89,1	115,2	99,7
MAGGIO	120,5	124,0	108,3	141,8	122,2
GIUGNO	116,4	125,0	110,3	135,3	120,5
LUGLIO	113,1	120,3	104,2	125,5	115,1
AGOSTO	46,8	52,5	43,3	46,9	47,6
SETTEMBRE	113,3	114,0	106,7	124,4	113,9
OTTOBRE	119,2	119,3	108,2	122,7	117,4
NOVEMBRE	115,9	121,8	105,7	119,8	115,9
DICEMBRE	89,9	111,9	82,8	88,0	93,9
2001					
GENNAIO	102,9	101,8	98,4	112,8	103,2
FEBBRAIO	107,0	110,4	102,3	116,2	108,4
MARZO	121,4	127,4	112,5	131,1	122,6
APRILE	101,3	106,4	90,8	104,6	100,9
MAGGIO	117,1	124,5	107,4	117,7	117,0
GIUGNO	114,2	124,2	106,6	116,4	115,6
LUGLIO	116,5	123,8	102,8	108,9	114,2
AGOSTO	45,8	49,6	42,7	39,2	45,1
SETTEMBRE	108,6	107,8	96,6	103,5	104,9
OTTOBRE	120,5	120,4	103,5	115,7	115,9
NOVEMBRE	106,8	110,3	92,1	108,7	104,8
DICEMBRE	82,2	106,4	69,9	83,0	86,1
2002					
GENNAIO	97,6	98,3	86,7	103,2	96,3
FEBBRAIO	103,9	108,0	89,7	105,1	102,1
MARZO	110,5	115,6	96,5	11,7	92,6
APRILE	101,5	107,1	85,9	97,8	99,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tabelle e figure

TABELLA 25 – INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)

	PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998	101,1	108,9	102,0	107,3	104,4
1999	98,9	109,7	102,0	108,4	104,0
2000	103,3	111,0	102,5	109,9	106,3
2001	103,4	112,3	103,2	111,5	107,1
2000 TRIMESTRI					
III	103,9	111,1	102,6	110,1	106,6
IV	104,2	111,5	102,6	110,1	106,8
2001 TRIMESTRI					
I	103,9	112,0	103,0	111,1	107,0
II	103,5	112,2	103,3	111,5	107,1
III	103,4	112,4	103,3	111,7	107,1
IV	102,7	112,5	103,3	111,8	106,9
2000					
GENNAIO	101,4	110,2	102,1	108,7	105,1
FEBBRAIO	102,0	110,5	102,3	109,4	105,6
MARZO	102,2	110,6	102,3	109,7	105,7
APRILE	102,8	110,7	102,4	110,1	106,0
MAGGIO	103,4	110,8	102,5	110,1	106,3
GIUGNO	103,6	110,9	102,5	110,0	106,4
LUGLIO	103,8	111,1	102,6	110,1	106,5
AGOSTO	103,9	111,1	102,6	110,1	106,6
SETTEMBRE	104,0	111,2	102,7	110,2	106,7
OTTOBRE	104,1	111,2	102,6	110,1	106,7
NOVEMBRE	104,3	111,5	102,6	110,1	106,8
DICEMBRE	104,1	111,7	102,6	110,2	106,8
2001					
GENNAIO	104,1	112,0	102,8	110,3	106,9
FEBBRAIO	103,8	112,0	103,1	111,5	107,1
MARZO	103,8	112,1	103,1	111,5	107,1
APRILE	103,6	112,2	103,3	111,5	107,1
MAGGIO	103,4	112,3	103,3	111,5	107,1
GIUGNO	103,5	112,2	103,3	111,5	107,1
LUGLIO	103,5	112,3	103,2	111,7	107,1
AGOSTO	103,5	112,4	103,3	111,7	107,2
SETTEMBRE	103,1	112,4	103,3	111,7	107,0
OTTOBRE	102,9	112,4	103,3	111,7	107,0
NOVEMBRE	102,6	112,5	103,3	111,7	106,9
DICEMBRE	102,5	112,7	103,2	112,1	107,0
2002					
GENNAIO	102,6	112,8	103,0	112,6	107,1
FEBBRAIO	102,6	113,0	103,1	112,8	107,2
MARZO	102,8	113,1	103,2	112,8	107,3
APRILE*	102,9	113,1	103,3	112,8	107,3

*Il dato di aprile deve essere considerato provvisorio e diventerà definitivo nel mese di luglio 2002

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tabelle e figure

TABELLA 26 – IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE METALMECCANICO (IN PERCENTUALE)

PERIODO	VALORE
1998 TRIMESTRI	
I	80,9
II	81,5
III	77,9
IV	73,8
MEDIA ANNUA	78,5
1999 TRIMESTRI	
I	76,7
II	78,3
III	78,3
IV	78,5
MEDIA ANNUA	78,0
2000 TRIMESTRI	
I	80,9
II	81,4
III	82,0
IV	82,6
MEDIA ANNUA	81,7
2001 TRIMESTRI	
I	81,3
II	80,3
III	79,3
IV	77,4
MEDIA ANNUA	79,6
2002 TRIMESTRE	
I	79,1

Fonte: elaborazione Federmeccanica su dati Isae

TABELLA 27 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	GEN.-MAR. 2002
	NUMERI INDICE(BASE 1995=100)						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5	117,0	119,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	101,9	106,3	109,6	112,0	114,6	117,1	119,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8	117,4	119,7
MEZZI DI TRASPORTO	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2	116,8	119,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	106,3	109,6	112,0	114,5	117,1	119,4
	VARIAZIONI PERCENTUALI*						
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	1,8	4,3	3,1	2,2	2,3	2,2	3,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	1,8	4,4	3,1	2,2	2,3	2,2	3,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	1,9	4,5	3,2	2,2	2,3	2,2	3,5
MEZZI DI TRASPORTO	1,8	4,2	3,1	2,1	2,2	2,3	3,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,9	4,3	3,1	2,2	2,3	2,2	3,5
<i>*Le variazioni percentuali dei primi tre mesi del 2002 è calcolata rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente</i>							

Fonte: elaborazione su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

Tabelle e figure

**TABELLA 28 – RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI
IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI – NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2001	I TRIM. 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	102,8	105,6	106,7	103,9	113,2	115,5	108,0	107,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	102,8	107,9	110,5	111,1	112,0	114,4	101,4	106,0
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	102,7	107,3	109,0	111,5	112,2	114,4	104,4	108,3
MEZZI DI TRASPORTO	101,4	107,5	111,3	110,4	111,9	112,9	103,0	103,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,2	107,2	109,8	109,7	112,2	114,0	103,8	105,6
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	104,0	108,9	114,0	113,9	122,4	126,3	116,7	120,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	104,2	110,9	116,5	120,5	123,4	128,5	118,9	122,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	103,9	107,6	111,8	116,9	118,5	122,5	118,6	120,0
MEZZI DI TRASPORTO	106,3	114,0	118,8	121,5	125,3	134,5	118,4	124,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	104,6	110,0	114,6	118,4	121,4	127,0	118,4	121,7
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	103,2	106,3	108,6	106,9	115,8	118,6	110,5	111,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	103,6	109,1	113,1	115,2	116,9	120,6	108,7	113,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	103,6	107,7	111,4	115,9	117,3	121,4	115,2	118,5
MEZZI DI TRASPORTO	103,6	109,9	114,0	114,5	117,0	121,6	108,9	112,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	103,5	108,6	112,2	114,1	116,9	120,9	111,1	114,3

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 29 – COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE AL NETTO
DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI – NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2001	I TRIM. 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	101,6	109,0	110,8	104,0	102,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	107,9	108,1	110,0	97,7	101,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,1	100,9	97,7	108,3	109,5	111,6	101,3	104,2
MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	109,4	110,0	110,6	102,5	100,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,9	99,8	98,0	107,6	109,3	110,7	101,4	101,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTEREDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	113,1	120,7	124,0	114,9	119,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	115,9	118,0	122,0	113,1	116,3
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	101,8	101,9	112,9	114,1	117,6	113,4	113,4
MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	119,0	121,5	129,1	115,7	120,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	100,9	101,5	115,0	117,3	121,9	114,1	116,2
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	104,9	112,2	114,4	107,1	106,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	111,4	112,3	115,3	104,1	107,9
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,0	101,4	100,2	112,2	113,5	117,2	110,6	112,6
MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	113,0	114,4	118,1	107,6	108,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,0	100,3	99,4	111,3	113,4	116,7	107,8	109,6

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 30 – ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE AL NETTO
DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI – NUMERI INDICE (BASE 1995 = 100)**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2001	I TRIM. 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	99,5	101,0	98,4	96,5	98,4	96,7	102,3	102,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	96,5	97,1	97,0	95,7	96,8	95,2	101,8	99,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	100,1	100,9	97,7	98,1	97,5	95,8	102,5	94,8
MEZZI DI TRASPORTO	96,9	100,3	98,5	98,9	96,6	94,1	103,9	99,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,9	99,8	98,0	97,6	97,1	95,2	102,8	98,8
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,6	101,8	101,8	98,3	97,6	97,2	103,1	102,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	99,4	98,1	98,9	98,6	99,1	100,2	106,4	103,5
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,7	101,8	101,9	102,7	103,2	102,2	108,7	104,4
MEZZI DI TRASPORTO	99,7	100,7	102,2	101,3	101,3	100,9	109,4	105,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,7	100,9	101,5	101,2	101,5	101,1	108,0	104,4
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,5	99,4	97,3	98,4	97,2	102,7	102,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	97,4	97,7	97,7	96,7	97,7	96,9	103,4	100,4
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	101,0	101,4	100,2	100,6	100,8	99,6	106,0	100,2
MEZZI DI TRASPORTO	97,7	100,4	99,6	99,5	97,9	96,3	105,2	101,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,0	100,3	99,4	99,0	98,9	97,6	104,8	100,9

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

TABELLA 31 – INCIDENZA PERCENTUALE DELLE ORE DI STRAORDINARIO SULLE ORE ORDINARIE

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	I TRIM. 2001	I TRIM. 2002
OPERAI E APPRENDISTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,8	9,4	7,0	6,0	5,8	5,9	5,8	6,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	6,1	5,9	5,0	5,9	5,1	5,1	4,8
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,5	5,0	4,1	3,5	4,3	3,8	4,0	3,3
MEZZI DI TRASPORTO	4,8	6,9	5,8	5,3	4,9	4,4	4,7	4,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,7	6,7	5,6	4,9	5,1	4,7	4,8	4,5
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,0	9,2	8,3	6,0	5,6	5,5	5,6	5,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	6,0	6,0	5,0	5,3	5,1	5,3	5,6
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	3,8	3,9	3,4	3,4	3,9	3,6	3,8	3,4
MEZZI DI TRASPORTO	5,3	6,3	8,4	5,8	6,0	6,0	6,0	6,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,1	5,4	5,6	4,5	4,8	4,6	4,8	4,6
TOTALE DIPENDENTI								
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8	5,8	5,7	6,3
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,8	6,0	5,9	5,0	5,7	5,1	5,2	5,1
MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE OTTICHE	4,1	4,4	3,7	3,4	4,1	3,7	3,9	3,4
MEZZI DI TRASPORTO	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2	4,9	5,1	4,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,5	6,2	5,6	4,8	5,0	4,7	4,8	4,6

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro

(in euro correnti) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a euro correnti e l'altra a euro costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPRESE (MOVIMPRESE, INFOCAMERE)

IMPRESE REGistrate

La definizione di imprese registrate fa riferimento non solo alle imprese effettivamente operanti e quindi attive ma anche a quelle inattive, sospese, liquidate e fallite, in quanto si considera registrata «una ditta presente in archivio e non cessata indipendentemente dallo stato di attività assunto».

IMPRESA SOSPESA

Si considera sospesa una ditta iscritta al Registro delle imprese che ha interrotto l'attività a seguito di disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica sicurezza, di polizia locale) e giudiziaria. Da

Glossario

tale definizione sono invece escluse le sospensioni dell'attività di breve periodo e quelle connesse ad attività stagionali.

IMPRESA ATTIVA

Impresa iscritta al Registro delle imprese che esercita l'attività e non è soggetta a procedure concorsuali in atto.

IMPRESA CESSATA

Impresa iscritta al Registro delle imprese che ha comunicato la cessazione della propria attività.

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che nel periodo di riferimento viene iscritta nel Registro delle imprese.

IMPRESE – VARIAZIONI

Si tratta di particolari «variazioni» nel Registro delle imprese che riguardano una ditta nel corso di un determinato periodo e che non danno luogo a cessazione o a re-iscrizione della ditta stessa, ma che possono modificare la consistenza numerica delle ditte a livello di ramo di attività economica e/o di forma giuridica.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene in particolare utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara:

- 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria);
- 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- 3) della durata (continuativa, non continuativa);
- 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a

Glossario

giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (Unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio.

Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il

Glossario

periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime

e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

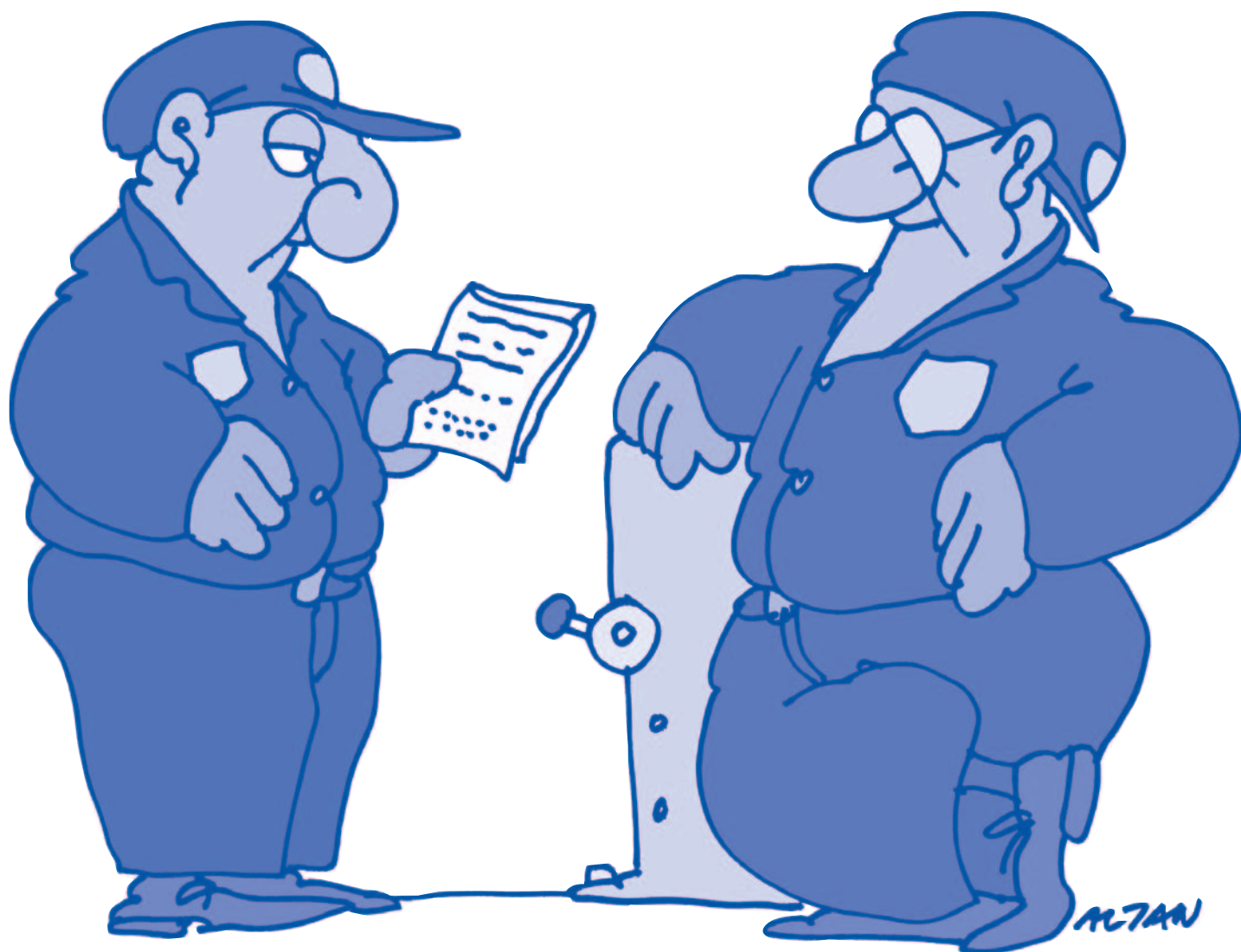
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

E QUESTE
COSE SCRITTE
IN PICCOLO?

ACCETTIAMO LA SFIDA
E METTIAMOCI
GLI OCCHIALI, BAZZONI!



call center 02 - 39 33 71

sito internet www.cometafondo.it

FONDO COMETA - 20124 Milano, via Vittor Pisani

Aderisci e promuovi



COMETA

Fondo nazionale pensione complementare
per i lavoratori dell'industria metalmeccanica,
dell'installazione di impianti e dei settori affini